



Uno sguardo da casa
Diario di una quarantena

marzo

Introduzione

Nei giorni della forzata clausura a causa del COVIT-19 ho pensato di inviare a chi lo desiderasse una foto e un messaggio. Ne è venuto fuori una specie di diario qui raccolto. Ecco l'introduzione che ho fatto al primo invio.

Carissimi, al primo invio perdonate una introduzione.

Questi giorni pregando il rosario dal terrazzino della nostra canonica (dove finora andavo solo per mostrare agli ospiti il panorama), mi sono rallegrato delle cose belle che vedevo ed ho pensato a chi è chiuso in uno spazio ristretto. Ho cominciato allora a condividere con i miei familiari una foto quotidiana fatta col cellulare ed ho notato che apre il cuore.

Ho pensato allora di usare la foto e una parola ispirata alla liturgia del giorno per essere vicino a chi non possiamo raggiungere altrimenti. Non sapevo cosa ne sarebbe venuto fuori: lo vedremo assieme e dipende anche da voi.

Intanto vi incoraggio tutti ad ascoltare nella preghiera del mattino le letture della liturgia del giorno, almeno il Vangelo (lo potete trovare facilmente su

internet, anche sul foglio parrocchiale che trovate sul sito della parrocchia: bvgtrieste.com). Quando hai finito di pregare ti chiedi: cosa dicevano le letture? Certe volte quando chiudiamo libro o cellulare ce ne siamo già dimenticati. Se così fosse, tornaci sopra: non partire nella giornata senza una parola del Signore da portare con te! (basta una parola, due, o una brevissima frase).

Durante la giornata scriverò quello che ha toccato me e lo condividerò alla sera con voi. Vuole essere un piccolo segno che in questo tempo il Signore è vicino e ci vuole parlare in un modo speciale.

Il nome di questa avventura è “Uno sguardo da casa”. Sguardo richiama la bellezza che sto scoprendo in un modo nuovo intorno a me e che provo a fissare nella foto. Casa, indica il posto dove abito, la canonica, ma, considerando anche la chiesa e l’oratorio, è pure casa vostra, della quale alcuni di voi mi hanno confidato la nostalgia. Questa nostalgia però rimanda alla vera casa: lo stare col Signore, in comunione coi fratelli. È quanto si realizzerà in cielo, ma che il Signore vuole anticiparci già qui. Certamente la sua parola è un modo della sua presenza che ci chiama alla comunione con lui ed è un suo sguardo su di noi.

Questo appuntamento mi aiuterà a ricordarvi nella preghiera, e spero lo facciate anche voi.

Trieste, 23 marzo 2020

don Fabio



23 marzo

III settimana di Quaresima – lunedì

Is 65,17-21

non si ricorderà più il passato,
non verrà più in mente,
poiché si godrà e si gioirà sempre
di quello che sto per creare,
poiché creo Gerusalemme per la gioia,
e il suo popolo per il gaudio.

dal Sal 29

Hai mutato il mio lamento in danza

Gv 4,43-54

Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

--
Il profeta si rivolge al popolo abbattuto dell'esilio, per il quale tutto sembra perduto: le conseguenze della sua idolatria sembrano irreparabili. Ma il profeta riceve dal Signore una promessa di gioia capace di ricreare il popolo che ora è disperso (oggi siamo forse in esilio?).

Il Signore Gesù viene a compiere questa promessa, le sue parole portano il vangelo, la buona notizia.

Questo padre che crede alla promessa di Gesù e si mette in cammino vuole fare una profezia su di noi in questa quaresima (quarantena?), che vuole illuminare la nostra vita. Senza promessa non si cammina. Che promessa ti fa il Signore.



24 marzo

III settimana di Quaresima – martedì

Ez 47,1-9.12

dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.

dal Sal 45

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio

Gv 5,1-16

«Vuoi guarire?»

«Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

—
Mentre il tempio è distrutto e Gerusalemme devastata, Il Signore confida ad Ezechiele l'opera che intende compiere. Dal fianco destro del tempio, come dal fianco destro di Gesù, esce un'acqua che risana e dà vita ovunque arrivi, perfino dove, come nel Mar Morto, è esclusa ogni forma vivente.

Desideri essere guarito dalla tua aridità, dalla tua sterilità? Se è così, questo torrente di misericordia ti vuole raggiungere non solo per sanarti, ma per farti diventare sorgente che zampilla per dissetare chi soffre in questa generazione, e far presente la chiamata alla vita piena che neanche la morte può spegnere.



Nevica! (col sole)

25 marzo

Annunciazione del Signore

Is 7,10-14; 8,10c

il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».

dal Sal 39

di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero

Eb 10,4-10

«Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"»

Lc 1,26-38

«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

—
Oggi è la festa dell'accoglienza della Parola, nella quale Maria, la giovane donna di Nazareth, si fa nostra maestra. Perciò è anche la patrona di questo nostro appuntamento quotidiano.

La parola del Signore, che esprime la sua santa volontà piena di amore per gli uomini, ci cerca ogni giorno.

Prima di tutto è una parola di gioia: “Rallegrati!” (è questo il significato preciso di quell’«Ave» che diciamo ripetendo le parole dell’angelo).

Non è necessario capirla fino in fondo. E’ necessario però lasciarci interrogare da essa, aprire il cuore al Signore, riversando su di lui anche le nostre paure e perplessità.

Maria entra con semplicità in questo dialogo, e la gioia di questo annuncio che non mente l’accompagnerà per tutta la vita. Sarà la sua luce e la sua forza anche nel momento delle tenebre.

Ora Maria, la prima collaboratrice di suo Figlio, vive nella festa di chi ha messo in pratica la Parola, e di là intercede perché anche noi possiamo accogliere e custodire la Parola. Non solo quella che ascoltiamo dalle Scritture, ma anche quella che il Signore ci rivolge ogni giorno nei fatti della vita.



ieri comparsa la neve
oggi protagonista il vento

26 marzo

IV settimana di Quaresima - giovedì

Es 32,7-14

Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre.

dal Sal 105

Dimenticarono Dio che li aveva salvati

Gv 5,31-47

le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

--
Israele, che è condotto nel deserto per scoprire cosa c'è nel suo cuore, dopo il peccato della mormorazione, s'imbatte nell'idolatria. L'idolatria si dimostra subdola nel fatto che non necessariamente nega Dio, ma gli mette accanto tanti altri idoli.

Mosè vince il peccato del popolo che lo sta portando al disastro, con l'intercessione, nella quale ricorda l'opera di Dio: Dio è sempre sorprendente, ma non rinnega se stesso.

L'opera di Dio si manifesta pienamente in Gesù. È proprio il suo amore per i peccatori che manifesta la sua divinità. Un amore così grande che innalza coloro che lo accolgono a figli di Dio, partecipi della sua natura, collaboratori del suo perdono.

Qual è l'opera che Dio ha fatto con te? Se sei figlio amato, come ti chiama a collaborare con lui?



A volte pensi di essere solo... (continua)

27 marzo

IV settimana di Quaresima - venerdì

Sap 2,1a.12-22

Proclama beata la sorte finale dei giusti
e si vanta di avere Dio per padre.
Vediamo se le sue parole sono vere,
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.

dal Sal 33 (34)

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Gv 7,1-2.10.25-30

«Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

--
La sola presenza del giusto diventa insopportabile per i malvagi perché mostra il loro fallimento, indica che si può vivere in un modo diverso.

La Parola Di Dio si è fatta carne, proprio perché potessimo vedere il modo meraviglioso di vivere al quale siamo chiamati. Chi rimane chiuso nelle sue false sicurezze, chi crede di sapere già come devono andare le cose, si irrita. Chi si lascia raggiungere dall'inviauto del Padre, e lo segue nel suo cammino, diventa figlio ed è generato ad una vita nuova.



(continua)... poi ti accorgi che un altro è dietro a te
“Ma te son a un metro?”

28 marzo

il PANE della DOMENICA

quinta di Quaresima (A)

Prima Lettura

Nelle letture di oggi protagonista è la morte, che assume vari volti. In questa prima lettura la morte sta nella mancanza di speranza. Il popolo in esilio si sente come è visto da Ezechiele nell'immagine delle ossa inaridite. Potranno queste ossa rivivere? Il profeta dà credito al Signore di poter far questo. Allora il Signore lo manda a dare questo annuncio che oggi vuole raggiungere noi.

Ezechiele 37,12-14

Salmo Responsoriale

Nel profondo della sua miseria il salmista invece di abbattersi fa salire l'invocazione piena di speranza. Ad essa, attraverso Gesù, che viene a dare luce definitiva a queste parole, siamo invitati ad unirci anche noi.

Salmo 129 (130)

Seconda Lettura

Per San Paolo la morte si trova nelle opere di chi segue la sua volontà malata: nel tentativo di darsi soddisfazione si lacera interiormente fino a distruggere se stesso e gli altri. Si può essere anche molto religiosi, come lo era stato Paolo, ma ciò non permette di liberarsi da questa schiavitù. Paolo ha fatto però anche esperienza della liberazione gratuita che permette di vivere in un modo nuovo, nella giustizia donata da Dio: egli lo vede anche nei fratelli che ha evangelizzato ed hanno ricevuto il battesimo. Ora questa possibilità che egli ci testimonia è offerta a noi!

Romani 8, 8-11

Vangelo

Nel Vangelo la morte non è più metaforica: si concretizza nella malattia mortale di un amico, di un fratello. È l'ultimo segno di Gesù che viene raccontato da Giovanni prima di quello definitivo della Pasqua. L'evangelista ci presenta il dialogo con i discepoli e coi familiari dell'amico morto perché in questo dialogo con Gesù ci lasciamo coinvolgere anche noi.

Giovanni 11, 1-45

Preghiamo

Padre misericordioso, che tutto hai creato per la vita, vieni in soccorso in questo tempo in cui è messa alla prova la speranza. Tu che non vuoi la morte neanche del peccatore, invia il tuo Spirito, lo Spirito del tuo Figlio, che ci fa gridare “Abba!” e ci permette di vivere da figli amati, capaci delle opere di giustizia che hai preparato per questa generazione.



29 marzo

V Domenica di Quaresima (A)

Ezechiele 37,12-14

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò».

Salmo 129 (130)

Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia

Romani 8, 8-11

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia.

Giovanni 11, 1-45

«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!»

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?»

--
Gesù che cammina verso la sua Pasqua sempre più si manifesta come colui che vince la morte in tutte le sue manifestazioni: mancanza di speranza, egoismo delle nostre opere, dissoluzione del nostro corpo.

Il modo di partecipare di questa vittoria è la nostra fede. Per questo il cammino della Quaresima (come poi anche il cammino pasquale!) si presenta come un itinerario di fede. Nella precarietà delle situazioni, segni di morte, la presenza del Signore ci insegna a trovare le tracce di luce dove mettere i nostri piedi. Anche oggi il Signore si commuove per noi, per coloro che in questi giorni muoiono e per tutte le nostre morti interiori: siamo noi l'amico che egli ama, attraverso la cui malattia si vuole manifestare la gloria di Dio. Questa gloria si farà presente in particolare sulla croce, quando Gesù con le sue mani tese abbracerà tutta l'umanità, da chi lo ha seguito e abbandonato a chi lo ha condannato a morte e sbeffeggiato. Nei prossimi giorni la liturgia aiuterà anche noi a seguirlo riconoscendoci nei vari personaggi che incontrerà.



I Stazione

30 marzo

V settimana di Quaresima - lunedì

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62

I due anziani... persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore.

dal Sal 22 (23)

Il Signore è il mio pastore
Rinfranca l'anima mia.

Gv 8,1-11

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

—
Due tipi di sguardi: distolto dal cielo e alzato al cielo.

Due tipi di donne: una innocente, l'altra colpevole, tutte e due graziate dalla condanna a morte per adulterio.

Uno sguardo. Quello del crocifisso che intercede per i suoi uccisori.

Un condannato. Non scende dalla croce, perché tutti noi possiamo essere graziatì e diventare la sua casta sposa.



II Stazione

31 marzo

V settimana di Quaresima - martedì

Nm 21,4-9

Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto?».

dal Sal 101 (102)

«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte».

Gv 8,21-30

Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

--
I serpenti brucianti che mordono il popolo nel deserto visibilizzano la mormorazione del cuore, che avvelena e uccide.

Anche il Signore vive le tentazioni, non solo per quaranta giorni nella solitudine del deserto, ma anche nella solitudine e nel fallimento della sua passione, mostrando l'alternativa al brontolamento che è l'invocazione e l'affidamento.

La prova-tentazione infatti si può affrontare solo in un rapporto d'amore. Per questo Gesù si rivolge al Padre e si affida alla sua volontà che è misericordia per ogni uomo. Si affaccia così dal cielo lo sguardo di Dio: chi lo accoglie può guardare i fratelli in un modo nuovo.

aprile



III Stazione

1 aprile

V settimana di Quaresima - mercoledì

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95

«Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Dn 3,52-56

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini.

Gv 8,31-42

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

--
La libertà per i cristiani è prima di tutto esperienza di liberazione: dal peccato, dagli idoli schiavizzanti, dalle pretese farisaiche. Questo è il miracolo dell'accoglienza della Parola.

Poi è possibilità di vivere da figli di Dio: testimoniando questa libertà nelle persecuzioni e nelle prove. Questo è il miracolo del custodire la Parola.



IV Stazione

2 aprile

V settimana di Quaresima - giovedì

Gn 17,3-9

«Quanto a me, ecco la mia alleanza è con te:
diventerai padre di una moltitudine di nazioni.
E ti renderò molto, molto fecondo

dal Sal 104 (105)

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni

Gv 8,51-59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno».

«Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

—
Un uomo già intaccato dalla morte accoglie una promessa di vita e si mette in cammino. Qui comincia la storia della salvezza che arriva a noi oggi con questa parola. La promessa e la gioia hanno toccato già il punto decisivo in Maria. Ora lei, nostra madre nella fede, ci vuole accompagnare in questi giorni della prova, perché anche la nostra fede si generi e possa arrivare alla gioia della Pasqua.



V Stazione

3 aprile

V settimana di Quaresima - venerdì

Ger 20,10-13

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,
per questo i miei persecutori vacilleranno
e non potranno prevalere

dal Sal 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Gv 10,31-42

«a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo
voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di
Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non
credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me,
credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il
Padre è in me, e io nel Padre».

--
Il profeta Geremia sperimenta l'avversità e l'isolamento perché riferisce la dura verità che ha ricevuto da Dio. In questi difficili momenti la sua protesta contro il Signore si risolve in un affidamento più profondo. Anche nella vicenda di Gesù si sta stringendo attorno a lui l'ostilità di tutti quelli che contano, finché rimarrà solo a fronteggiare il culmine dell'ingiustizia e del fallimento. Qui si rivelerà in modo particolare quell'unica volontà di amore, quella comunione col Padre nella quale siamo invitati anche noi.



VI e VII Stazione

4 aprile

il PANE della DOMENICA

Domenica delle Palme (A)

Vangelo dell'ingresso in Gerusalemme

Gli abitanti di Gerusalemme si agitano come delle palme scosse quando Gesù entra a Gerusalemme per portare a termine la sua missione. C'è chi lo acclama, chi si irrita, chi si interroga. Forse la situazione in cui viviamo ci può aiutare a non rimanere nell'unica situazione che ci pone fuori dal Vangelo e quindi fuori dalla storia: l'indifferenza.

Matteo 21,1-11

Prima Lettura

È bello poter ascoltare una parola autentica quando si è sfiduciati. La può dare solo chi non è scappato dalla realtà quando era ruvida, ma si è lasciato interrogare e parlare da Dio. Così è per il profeta che preannuncia la Parola definitiva che ascolta la vita del Padre e ce la dona.

Isaia 50,4-7

Salmo Responsoriale

Gesù prega sulla croce questo salmo che passa da un grido disperato ad una lode esultante. Anche oggi viene a cercarci nelle nostre angosce per portarci attraverso questo passaggio che lui ha terminato di scavare entrando nella morte.

Salmo 21 (22)

Seconda Lettura

Ci sono tanti signori che ci opprimono, in questo mondo, ma la loro gloria è effimera. Colui che è veramente Signore di tutte le cose ha accettato invece di essere contraddetto, rifiutato, torturato e ucciso ignominiosamente. Ma il suo modo di morire è diventato il criterio con cui saranno misurate tutte le cose, e questo giudizio di libertà comincia già ad operare per chi lo accoglie.

Filippi 2,6-11

Vangelo

Gesù, un uomo che ha il coraggio di guardare in faccia la realtà, sente vicino il suo tempo, l'ora definitiva. Per questo vuole celebrare la Pasqua familiarmente con i suoi amici e consegnare la chiave che permetterà loro di comprendere gli avvenimenti incomprensibili che stanno per accadere. Questa chiave apre la vita di ogni uomo, di ogni società, di ogni tempo, e il Signore ce la vuole consegnare! Per questo desidera celebrare la Pasqua quest'anno nelle nostre famiglie.

Matteo 26,14-27,66

Preghiamo

Ti benediciamo Padre che hai mandato tuo Figlio a raggiungere ogni uomo schiacciato dalla sofferenza, soffocato dalla solitudine, svuotato dal fallimento. Dacci di lasciarci misurare dalla sua croce per entrare nell'abisso del tuo amore, affinché anche la nostra esistenza possa diventare fonte di vita per tanti fratelli.



5 aprile

Domenica delle Palme (A)

Matteo 21,1-11

«Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?».

Isaia 50,4-7

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.

Salmo 21 (22)

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Filippi 2, 6-11

umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi

Matteo 26,14-27,66

“Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”

--
Il Signore Gesù desidera ardentemente celebrare la Pasqua con noi, familiarmente, per lasciarci la sua eredità. Tanti anni è venuto e forse eravamo altrove. Quest'anno diamogli spazio e allargherà le nostre case con la libertà, diamogli tempo e ci farà gustare l'eternità. In questi giorni, come fanno i suoi discepoli, lasciamo che ci parli. Anche noi possiamo aprirgli il cuore. E se qualcosa non capiamo, facciamo come Maria che custodisce e affida al Signore. Le sue parole e i suoi gesti hanno il potere di portarci oltre la morte. Più della nuova vita che la primavera sta portando, stupenda, ma che ritorna sempre simile. Il Signore ci vuole donare una vita che non ha paragoni perché è la partecipazione al suo amore che tutto ha creato e rinnova con la sua misericordia.



VIII e IX Stazione

6 aprile

Lunedì Santo

Is 42,1-7

Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

dal Sal 26 (27)

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gv 12,1-11

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

--
Il servo del Signore, il suo amato in cui si compiace, non viene meno finché non compie la sua missione di portare l'amore gratuito del Padre alle isole, le terre che sono aldilà del mare della morte.

Maria, la sorella di Lazzaro, che ha ascoltato ai piedi di Gesù la sua parola di vita, già abita queste terre. Lo esprime nel suo gesto esagerato che sprigiona il profumo della gratuità, mostrando la sintonia col maestro che in questa Pasqua invita anche noi a passare con lui il mare che ci separa dai fratelli.



X Stazione

7 aprile

Martedì Santo

Is 49,1-7

«È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

dal Sal 70 (71)

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

Gv 13,21-33.36-38

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

--
Già è incredibile agli orecchi di Israele la missione del servo del Signore: ricondurre nella terra santa il popolo disperso nell'umiliazione dell'esilio. Ma il Signore vuol fare una cosa ancora più grande: trasformare l'annientamento della vergogna in luce per tutte le nazioni. Pietro avrà la grazia di annunciare questa luce: ma dovrà scontrarsi prima con la sua debolezza. Anche noi, finché non facciamo entrare in campo questa, non possiamo portare la vittoria del Signore.



XI Stazione

8 aprile

Mercoledì Santo

Is 50,4-9a

Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.

dal Sal 68 (69)

voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

Mt 26,14-25

Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».

--
Dice la Scrittura: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno". E continua: "allontanando il suo cuore dal Signore" (Ger 17,5). Quando i discepoli sono smarriti e non sono più sicuri né dei fratelli né di se stessi, l'inviato di Dio, cresciuto nell'ascolto obbediente della sua parola, proprio per la sua fiducia nel Padre, può consegnarsi anche nelle mani degli uomini, trasformando i loro tradimenti in possibilità di vita nuova. Rimane tremendo il mistero della libertà di rifiutare questa grazia. La liturgia in questa settimana insiste sulla figura di Giuda perché l'annuncio preventivo della nostra miseria possa fare invece l'effetto benefico che ha avuto in Pietro.



XII Stazione

9 aprile

Giovedì Santo

Es 12,1-8.11-14

Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale

dal Sal 115 (116)

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

1 Cor 11,23-26

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Gv 13,1-15

«Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

--
Giovanni non racconta cosa dice e fa Gesù sul pane e sul vino all'ultima cena: infatti per chi ascolta questo Vangelo sono già esperienza di ogni settimana.

L’evangelista, che alla fine della sua lunga vita sembra riuscisse solo a ripetere: “Figlioli, amatevi gli uni gli altri”, dice invece il senso di quel gesto.

Gesù continua nella chiesa le sue parole e i suoi gesti. In questo tempo in cui i gesti sacramentali a molti sono negati, occorre che ci attacchiamo in modo particolare alla sua parola e all’esperienza viva del suo amore. C’è solo modo per non perderne la forza: seppur con tutte le nostre povertà, viverla verso i fratelli.



XIII Stazione

10 aprile

Venerdì Santo – Passione del Signore

Is 52,13-53,12

Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

dal Sal 30 (31)

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».

Eb 4,14-16; 5,7-9

[Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena,
offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a
Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno
abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio,
imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto,
divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli
obbediscono.

Gv 18,1-19,42

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il
discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco
tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto,
affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi
era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna,
imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela

accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

--
(rimaniamo in silenzio; chi può s'inginocchia)

La Parola definitiva è stata pronunciata, le Scritture si sono compiute. La chiave della nostra vita è stata consegnata, lo Spirito ci insegnereà ad usarla. Intanto, in quanto discepoli amati, accogliamo con noi Maria, figura della chiesa. Come madre che resiste in piedi sotto la croce, ci vuole generare alla vita nuova dello Spirito che il Signore effonde chinando il capo. In questo tempo di silenzio, fino al grido della Veglia Pasquale, offriamo anche noi preghiere e suppliche per imparare l'abbandono e l'obbedienza alla volontà di amore del Padre.



XIV Stazione

11 aprile

Sabato Santo – Veglia Pasquale nella Notte Santa

dal Preconio Pasquale

Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
la luce del Re eterno
ha vinto le tenebre del mondo.

Gen 1,1-2,2

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

dal Salmo 32

dell'amore del Signore è piena la terra.

Gen 22, 1-18

Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!».

dal Salmo 15

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Es 14, 15-15,1

Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto.

Es 15,1-2;3-4.6.17

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Is 54, 5-14

Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta.

dal Salmo 29

Hai mutato il mio lamento in danza

Is 55, 1-11

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

Is 12, 2. 4-6

mia forza e mio canto è il Signore

Bar 3, 9-15. 32 - 4,4

Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace.

Dal Salmo 18

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore

Ez 36, 16-28

vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Dal Salmo 41-42

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente

Rm 6, 3-11

Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Dal Salmo 117

«Il suo amore è per sempre».

Mt 28,1-10

«Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto

--
Il silenzio del Sabato Santo si rompe con l'annuncio pasquale, le tenebre che sempre cercano di soffocarci, con la luce che non sarà mai più vinta. La storia, manifestazione dell'opera di Dio per noi peccatori, ha raggiunto il suo centro: Cristo è risorto!
È il tempo di imparare a danzare al ritmo del suo Spirito!



12 aprile

Domenica di Pasqua

At 10,34a.37-43

Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

dal Salmo 117 (118)

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Col 3,1-4

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Sequenza

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

Gv 20,1-9

Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

--
Quel corpo che ci ha amati fino all'estremo non poteva rimanere confinato in una tomba ed è risorto!

Tutta la storia tende a questo istante che la notte della Pasqua custodisce, ma la sua potenza irrefrenabile si diffonde progressivamente. I discepoli che hanno seguito il Signore nella sua passione devono fare un cammino, rappresentato dai 50 giorni della Pentecoste, perché questo evento li raggiunga interiormente. Da lì la potenza della risurrezione si diffonde con la loro predicazione a tutti i popoli. La Pasqua che abbiamo celebrato è questa potenza di misericordia che continua la sua opera: in questi giorni vuole raggiungere la tua intimità per diffondersi a tanti fratelli che la stanno aspettando con ansia anche senza conoscerla.



13 aprile

Lunedì dell'Angelo

At 2,14.22-33

consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

dal Sal 15 (16)

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi

Mt 28,8-15

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!».

--
Sono le donne che per prime ascoltano l'annuncio della risurrezione del Signore, forse perché più lo hanno amato; il gesto gratuito di visitarne la tomba ne è un segno.

Fin dall'inizio ascoltare l'annuncio dell'angelo (= messaggero) fa diventare a propria volta messaggeri. Ed è proprio portando l'annuncio che le stesse donne incontrano poi il Signore.

A chi ascolta oggi la parola arriva il medesimo annuncio, perché anche lui entri nel prestabilito disegno e la prescienza di Dio e trovare il vero riposo.



Fiorisce la vita!

14 aprile

Martedì fra l'Ottava di Pasqua

At 2,36-41

«Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

dal Sal 32 (33)

Dell'amore del Signore è piena la terra.

Gv 20,11-18

Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

--
Di fronte al primo annuncio fatto il giorno di Pentecoste, gli uditori si sentono trafiggere il cuore: quell'evento di cui erano già a conoscenza illumina la loro vita, ne mostra la miseria e insieme una strada di salvezza. Quella strada che già i discepoli hanno cominciato a percorrere scoprendo che quel Padre che non ha abbandonato il suo Figlio nel sepolcro è anche il loro Padre che li ama fin dalla creazione del mondo.



15 aprile

Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua

At 3,1-10

«Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!».

dal Sal 104 (105)

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Lc 24,13-35

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

—
Il Signore crocifisso e risorto è la chiave per comprendere le Scritture e fare l'esperienza, come fanno i discepoli di Emmaus, che riguardano proprio la nostra esistenza.

Anche oggi Gesù si avvicina al nostro cammino, e chiede che apriamo a lui il nostro cuore, comprese le nostre tristezze come fa Cleopa nel Vangelo di oggi. Non perché non sappia cosa ci sia accaduto, ma per portarvi la sua luce. Avremo allora la vera ricchezza che potremo condividere gratuitamente con i nostri fratelli come fanno Pietro e Giovanni con lo storpio che chiede l'elemosina alla porta Bella del tempio.



16 aprile

Giovedì fra l'Ottava di Pasqua

At 3,11-26

Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

dal Sal 8

Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

Lc 24,35-48

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

—
Quando l'uomo incontra Dio vede tutta la sua piccolezza. Questa è anche l'esperienza dei discepoli di Gesù. Nella sua Pasqua emerge la loro miseria, ma anche la grandezza dell'opera di Dio in loro, che diventano così i primi testimoni della possibilità di vivere una vita nuova. Ancora oggi il Signore risorto si fa riconoscere, nella sua parola e nello spezzare il pane (Vangelo di ieri) e nella condivisione dell'esperienza dell'incontro con lui (Vangelo di oggi): quello che cerchiamo di fare noi in questi giorni.



17 aprile

Venerdì fra l'Ottava di Pasqua

At 4,1-12

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza

dal Sal 117 (118)

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Gv 21,1-14

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».

--
I discepoli sono tornati in Galilea e sono sfiduciati per i risultati dell'evangelizzazione: non hanno preso nulla! Ma il Signore li invita nuovamente a gettare le reti, dalla parte destra. Chi è destrimano le getterebbe dalla parte sinistra.

Chissà che il Signore non ci dica in questa nuova situazione in cui viviamo di abbandonare certi schemi ripetitivi e gettare le reti nella metà del mare che non abbiamo ancora scandagliato? Ma davvero è solo metà?



Ricordate il ciliegio del primo invio? Qui sta sfiorendo.
O prepara il frutto?

18 aprile

il PANE della DOMENICA

Domenica *in Albis* o della Divina Misericordia

Prima Lettura

Luca ci dà la prima descrizione della chiesa che nasce dalla Pentecoste. La sua vita è il riferimento per tutti i secoli. Questa vita il Signore ha deciso di donarla anche a noi!

Atti 2,42-47

Salmo Responsoriale

Il grande giorno che è cominciato nella notte di Pasqua continua anche oggi: chi ha sperimentato la sua luce e la sua liberazione entra in una lode piena di gratitudine. È l'attività di chi sta in cielo e nella liturgia ci viene anticipata sulla terra.

Sal 117 (118)

Seconda Lettura

In questa lettera piena di gioia rivolta a chi con la veglia pasquale è diventato cristiano non si promette l'assenza delle tribolazioni, ma qualcosa di molto più grande.

1Pt 1,3-9

Vangelo

La sera del giorno di Pasqua il Signore risorto si mostra vivo, con le sue ferite, ai discepoli impauriti, riempiendoli di gioia. Una settimana dopo ritorna per cercare Tommaso che era assente. Ancora oggi di domenica

in domenica il Signore ritorna per raccogliere i perduti e far camminare nella fede la comunità dei credenti.

Giovanni 20,19-31

Preghiamo

Signore, che hai portato la gioia del perdono ai discepoli che ti avevano abbandonato e rinnegato, fa che anche noi ci facciamo trovare da te per poter accogliere la tua pace e diventarne testimoni presso i fratelli che stai ancora cercando.



19 aprile

Domenica *in Albis* o della Misericordia

At 2,42-47

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

dal Sal 117 (118)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

1Pt 1,3-9

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.

Gv 20,19-31

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

--
Le vesti bianche (da cui domenica in albis) che i neofiti vestivano dopo aver ricevuto il battesimo la notte di Pasqua indicavano la natura nuova che il Signore dona dopo aver fatto il bagno nella sua misericordia. Perseverare nella vita cristiana significa imparare a

stare lì ancora in ammollo! Di fronte al nostro uomo vecchio che emerge possiamo pensare che il cammino fatto sia stato inutile, oppure, sempre più prontamente, possiamo tuffarci nella misericordia del Signore.

Riceviamo così la nuova vita che il Signore soffia sugli apostoli perché continuino la sua missione. Se è vero che gli apostoli e i loro successori sono chiamati a portare il perdono del Signore in modo speciale, anche tramite il sacramento, tutti siamo chiamati a collaborare a questa opera. Ci sono persone che mai potrebbero conoscere la misericordia se tu non gliela portassi. C'è gioia ad essere perdonati. Ma non meno gioia a poter perdonare di cuore. Entrambi sono doni pasquali del Signore.



E ora prendiamo il volo!

20 aprile

Lunedì della II Settimana di Pasqua

At 4,23-31

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

dal Sal 2

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

Gv 3,1-8

«In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?

--
Di fronte alla persecuzione la prima comunità cristiana non chiede che questa le sia risparmiata, ma di poter annunciare la parola di Dio con franchezza. È quanto ha fatto Gesù che nel Getsemani ha chiesto si compia prima di tutto la volontà di amore del Padre. Poterlo fare è un dono dall'alto, per questo la comunità prega unita e si compie una nuova pentecoste.



C'è chi scappa e chi affronta

21 aprile

Martedì della II Settimana di Pasqua

At 4,32-37

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

dal Sal 92 (93)

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

Gv 3,7-15

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

—
Nicodemo va di notte da Gesù nel periodo di Pasqua e Gesù per la prima volta annuncia il suo innalzamento pasquale, secondo quanto scritto del servo del Signore nel profeta Isaia (52,13). Quando Gesù la sera della sua ultima Pasqua terrena entrerà nella notte, le tenebre di Nicodemo e le nostre potranno essere rischiarate. Questi giorni pasquali, riflesso della grande Veglia, sono il riverbero di quella luce di vita che abbiamo ricevuto nel battesimo e siamo chiamati ad alimentare e donare, come nella chiesa primitiva, dove nell'amore dei fratelli traspariva la comunione che c'è in Dio.



Festeggia la Giornata mondiale della Terra

22 aprile

Mercoledì della II Settimana di Pasqua

At 5,17-26

Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita».

dal Sal 33 (34)

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Gv 3,16-21

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.»

--
Dio ancora oggi viene a cercare i perduti. Perché quando ci scontriamo con la nostra povertà ci lasciamo scoraggiare? Riconosciamola con coraggio davanti al Signore che ci sta cercando, perché essa è diventata un titolo gratuito per incontralo!
Questa grande notizia muove la missione degli apostoli e li strappa dal carcere. Anche nella clausura di questo tempo il Signore ci chiama. Finché, speriamo presto, potremo ritrovarci fisicamente assieme, usiamo gli strumenti che lui ci dà per oltrepassare le mura di casa!



23 aprile

Giovedì della II Settimana di Pasqua

At 5,27-33

«Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

dal Sal 33 (34)

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Gv 3,31-36

Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

--
Pentecoste indica la festa di un giorno, ma indica anche tutto questo tempo pasquale. Sono cinquanta giorni in cui il Signore risorto si incontra con i suoi amici e dona il suo Spirito. Lo Spirito però è libero, e non agisce a nostro comando. È lo Spirito di Cristo che neanche la morte ha potuto trattenere, è lo Spirito del Padre che ci ama senza limiti. Per accogliere questo Spirito occorre abbandonare le nostre meschinità e lasciarci portare per prendere il largo.



È piccola ma fa primavera

24 aprile

Venerdì della II Settimana di Pasqua

At 5,34-42

Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

dal Sal 26 (27)

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco

Gv 6,1-15

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere.

--
Il Signore cerca una cosa sola: fare la volontà di amore del Padre. Per questo ha compassione delle folle che lo cercano per trovare conforto nelle loro angosce.

Anche gli apostoli cercano una cosa sola: assomigliare al loro Signore, al punto che essere flagellati diventa fonte di letizia.

Tu cosa cerchi nella tua vita? Cosa muove le tue azioni? Forse in questi giorni in cui siamo messi più alle strette ci è più facile scoprirlo.



Una sola squadra in campo

25 aprile

il PANE della DOMENICA

III Domenica di Pasqua

Prima Lettura

Il giorno di Pentecoste Pietro fa il primo annuncio della Pasqua di Cristo e negli uditori nasce un profondo pentimento. Qualche tempo dopo i membri del sinedrio ascoltano un annuncio simile e vogliono mettere a morte gli apostoli. Anche oggi la parola viene a interpellarcisi: beato chi non si difende di fronte ad essa e soprattutto non si chiude nell'indifferenza.

Atti 2,14.22-33

Salmo Responsoriale

Questo è uno dei salmi più citati negli annunci pasquali del Nuovo Testamento. La liturgia delle ore lo pone alla compieta del giovedì, in modo che possiamo leggere, come oggi, la nostra giornata e la nostra vita alla luce della Pasqua di Cristo.

Sal 15 (16)

Seconda Lettura

C'è una condotta che abbiamo ereditato e che, specialmente quando siamo messi alla prova, appare vuota e senza senso. C'è però una vita nuova che Cristo ci ha conquistato e ci dona.

1Pt 1,17-21

Vangelo

In questo tempo la liturgia ci propone più volte questo capitolo conclusivo di Luca perché dà una sintesi

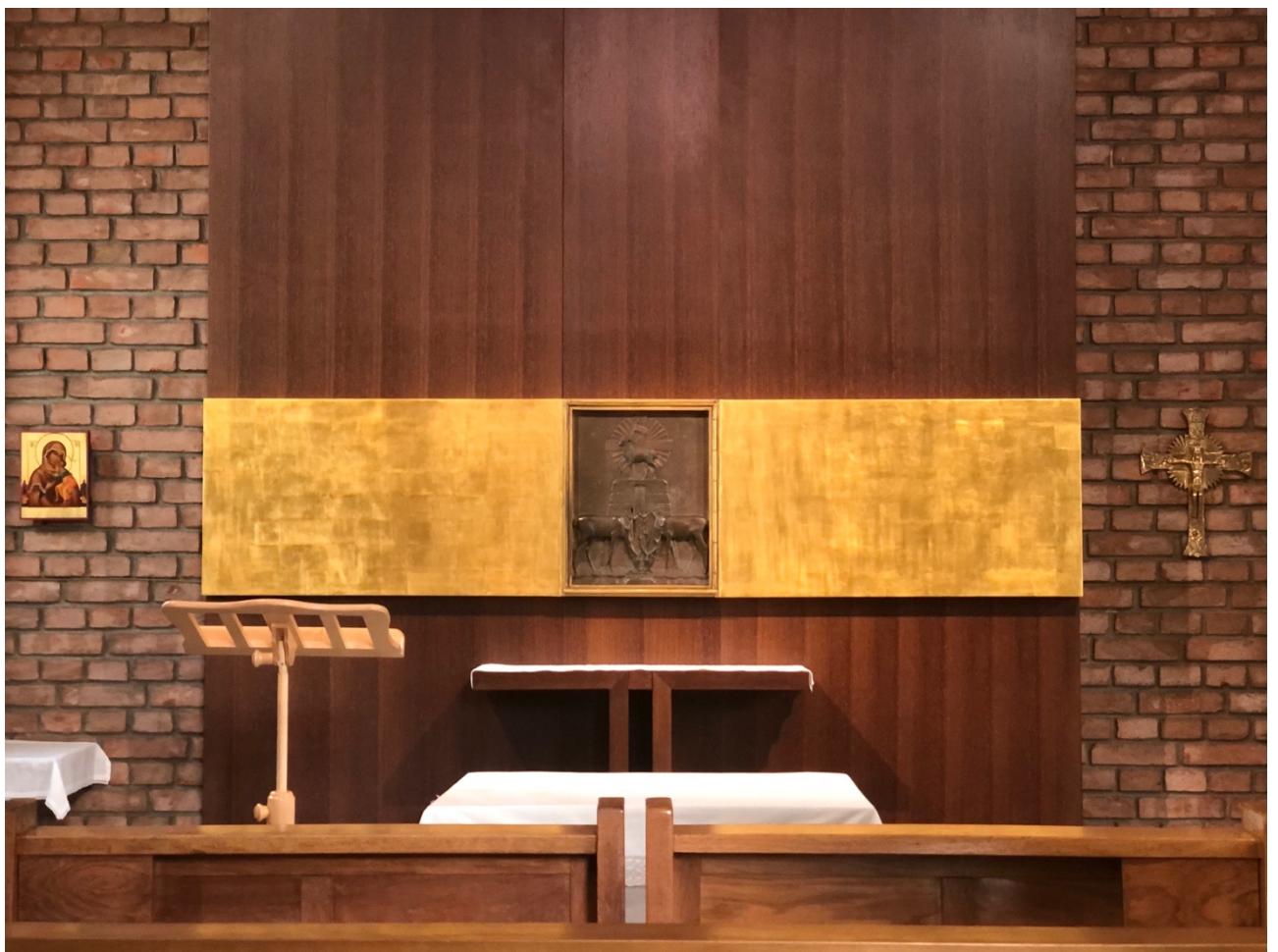
meravigliosa della vita cristiana. Anche oggi il Signore fa il primo passo e ci raggiunge nel nostro cammino, come fa coi discepoli di Emmaus che conoscono le cose ma la loro vita rimane triste. Beato chi apre il cuore e racconta la sua vita a questo viandante, anche se i suoi occhi non sanno ancora riconoscerlo, perché lui si possa manifestare nella parola, nello spezzare il pane e nella condivisione dell'esperienza dell'incontro con lui.

Luca 24,13-35

Preghiamo

Ti benediciamo Signore che non ti stanchi di cercarci quando ci allontaniamo da te e dai fratelli. Vieni anche oggi ad ascoltare le nostre tristezze perché i nostri cuori possano essere accesi per l'opera stupenda che hai preparato per noi.

25 aprile



Qui c'è la speciale presenza del Signore.
Prova a chiudere gli occhi e
metterti mentalmente davanti a lui.

26 aprile

III Domenica di Pasqua

At 2,14.22-33

Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

dal Sal 15 (16)

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi

1Pt 1,17-21

comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Lc 24,13-35

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

--
La lettera di Pietro insiste a far presente ai fedeli, che sono stati battezzati nella notte di Pasqua, la loro

realtà di stranieri. Ormai hanno visto infatti che esiste un'altra possibilità di vita rispetto a quella del mondo dove siamo costretti a cercare la ricchezza, il piacere, la considerazione degli altri, rimanendo alla fine tristi.

Non basta conoscere il catechismo, come i discepoli di Emmaus che sanno come Gesù ha vissuto, come è morto ed hanno anche sentito l'annuncio della resurrezione da parte delle donne. Occorre l'incontro personale con lui, quell'incontro che il Signore cerca con noi anche questa domenica, lui che oltrepassa porte, mura e muraglie, se solo gli diamo un po' di spazio e ci lasciamo rivolgere la sua parola.

26 aprile



Arturo sopra S. Luigi

27 aprile

Lunedì della III Settimana di Pasqua

At 6,8-15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

dal Sal 118 (119)

Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

Gv 6,22-29

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà.

—
Tutto il Vangelo di Giovanni è strutturato attorno ai segni che Gesù fa, fino a quello definitivo della sua Pasqua. Anche per mezzo di Stefano avvengono segni potenti. Ma c'è una ricerca di segni che porta fuori strada: è quella che fa mettere sempre alla prova il Signore chiedendo altri segni senza abbandonarsi mai a lui, come fa Israele nel deserto. Per questo alla domanda dei Giudei "Cosa dobbiamo fare?" Gesù risponde proprio di credere: la relazione con lui, non con i suoi regali, ci dà la vita!



Un cielo affollato. Un gabbiano tra una falce di Luna crescente e Venere (in basso a destra, in diagonale rispetto alla Luna). In mezzo le nuvole.

28 aprile

Martedì della III Settimana di Pasqua

At 7,51-8,1a

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

Saulo approvava la sua uccisione.

dal Sal 30 (31)

Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Gv 6,30-35

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

— Già Gesù ha combattuto contro il nemico con le parole della Scrittura: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3). Ora afferma che è lui questa Parola che esce dalla bocca del Padre e vivifica il mondo. Lo manifesterà effondendo la forza di amore che c'è tra lui e il Padre, quello Spirito che donerà dalla croce deponendo la sua vita per poi riprenderla. È lo Spirito che ha ricevuto Stefano facendolo simile al suo Signore, è lo Spirito che permette anche noi di affidarci al Padre sapendo che la sua fedeltà va oltre la morte.



La luna pasquale

29 aprile

S. Caterina da Siena, Patrona d'Italia

1 Gv 1,5-2,2

Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

dal Sal 102 (103)

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati

Mt 11,25-30

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

—
Oggi la lettura semicontinua di Atti e del discorso eucaristico di Gesù alla sinagoga di Cafarnao si interrompono per lasciar spazio alla testimonianza di Caterina, donna piena di forza e di dolcezza. Ma l'argomento non cambia: anche quando festeggiamo i santi, è sempre Cristo che celebriamo. Ognuno di essi ce ne fa vedere un particolare riflesso nella propria epoca e ci incoraggia ad entrare in intimità col Signore perché possiamo scoprire la nostra particolare via di santità.



Il sole squarcia le nubi

30 aprile

Giovedì della III Settimana di Pasqua

At 8,26-40

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava

dal Sal 65 (66)

Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Gv 6,44-51

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

—
Con l'annuncio del Vangelo arriva il Signore risorto in persona e si rinnova la gioia che i discepoli hanno sperimentato incontrandolo nel cenacolo il giorno di Pasqua. Ormai le porte sono definitivamente aperte e il Vangelo vuole filtrare anche attraverso le chiusure di questi giorni. Il Signore ci cerca anche attraverso questo discorso fatto a Cafarnao, dove si era presentato come il pane della Parola che dà vita. Ora ci dice che il pane è la sua stessa carne: egli è infatti la Parola che si è fatta carne e vuole farsi carne anche in chi oggi la accoglie.

maggio



Inizia il mese di maggio!

1 maggio

Venerdì della III Settimana di Pasqua (S. Giuseppe lavoratore, inizio mese di maggio)

At 9,1-20

«Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo».

dal Sal 116 (117)

popoli tutti, cantate la sua lode.
Perché forte è il suo amore per noi

Gv 6,52-59

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

--
In Saulo si mostra esternamente il percorso interiore, che è quello del battezzato: la notte di Pasqua con la liturgia del fuoco si visibilizza l'illuminazione che viene dall'incontro con Cristo e il dono dello Spirito, e il terzo giorno si rompe il digiuno con il banchetto eucaristico. Quest'ultimo ci permetterà ogni domenica di rinnovare la nostra unione con Cristo e di accogliere la forza che sostiene la vita cristiana: l'amore del Padre e del Figlio che ci viene partecipato nello Spirito Santo. Paolo non cesserà di stupirsi di fronte alla gratuità di questo amore e oggi assieme a Giuseppe e Maria prega perché possiamo entrare anche noi in questo stupore.



2 maggio

il PANE della DOMENICA

quarta di Pasqua, del Buon Pastore (A)

Prima Lettura

Dopo la sua risurrezione, il Signore invita gli apostoli a rimanere a Gerusalemme finché non siano rivestiti di potenza dall'alto. Questo avverrà alla Pentecoste: la potenza della risurrezione del Signore non sarà più qualcosa di esterno, ma agirà *in* loro. La conseguenza sarà questo annuncio che fa Pietro, di cui oggi ascoltiamo la conclusione: chi lo accoglie riceve questa stessa potenza di verità che ferisce e guarisce.

Atti 2,14.36-41

Salmo Responsoriale

Anche Gesù ha pregato con queste parole, e ha scoperto di essere lui stesso questo pastore, che oggi cerca noi.

Salmo 22 (23)

Seconda Lettura

Questa parola bruciante parla della nostra grande chiamata. Beato chi non se ne scandalizza, ma dà credito al Signore che possa compierla in lui.

1 Pietro 2,20b-25

Vangelo

Gesù pronuncia queste parole nel cortile del tempio. Lì c'è una porta attraverso cui vengono condotte le pecore per il sacrificio. Ormai la rottura con i capi dei sacerdoti e dei farisei si è consumata e non resta altra via che liberare le pecore, i discepoli, portandoli fuori

da quel recinto. Anche oggi il Signore apre questa via di libertà: per seguirlo occorre saper riconoscere la sua voce, che non è quella della condanna e dell'esigenza, ma della verità di misericordia che apre sempre una nuova possibilità di vita.

Giovanni 10,1-10

Preghiamo

Gesù, buon pastore, mandato dal Padre a raccogliere le pecore disperse e ferite, raccogli anche oggi i fratelli più provati e bisognosi, e fa che anche noi, quando scopriamo la nostra debolezza, possiamo riconoscerci nella pecora perduta che vuoi mettere sulle tue spalle.

2 maggio



3 maggio

IV Domenica di Pasqua (A)

Atti 2,14.36-41

«Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Salmo 22 (23)

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

1 Pietro 2,20b-25

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Giovanni 10,1-10

E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.

Il buon pastore anche oggi ci chiama. La sua voce è inconfondibile, decisamente fuori dal coro. È colui che invece di farsi giustizia, giustifica, che non risponde al male con altro male, ma lo elimina prendendolo su di

sé. È libero al punto di amarci quando lo rifiutiamo, di perdere la sua vita perché noi possiamo essere ritrovati. Chi ascolta la sua voce, che non presenta esigenze ma insegna misericordia, riceve vita in abbondanza, per lui, i suoi figli, e tutti i lontani che il Signore a loro volta sta chiamando.



4 maggio

Lunedì della IV Settimana di Pasqua

At 11,1-18

Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo".

dal Sal 41 e 42

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Gv 10,11-18

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

--
Cosa c'è in fondo alla nostra anima? Vivendo in superficie non riusciamo a vederlo. Forse questo tempo ci ha aiutato a scendere un po' di più. Facciamo fatica in questa discesa perché non sempre vi troviamo cose che ci piacciono. Proprio per questo è venuto il Signore: lui ha detto che cerca i malati e i peccatori, anche se noi rimuoviamo sempre queste sue parole.

Se lasciassimo emergere il grido dal profondo, troveremo l'invocazione di salvezza che lui ha già ascoltato, e lo Spirito potrebbe gridare: Abbà! Padre!

In tutti gli uomini c'è questa stessa attesa: non c'è da tardare!



5 maggio

Martedì della IV Settimana di Pasqua

At 11,19-26

Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede.

dal Sal 86 (87)

E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

Gv 10,22-30

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

--
La persecuzione dei cristiani di lingua greca a Gerusalemme fa sì che l'annuncio della buona notizia si espanda al punto di arrivare ai pagani di Antiochia, nostra primizia.

Anche oggi il Signore è capace di aprire porte attraverso le avversità e la chiesa è chiamata a riconoscere l'opera di Dio nella chiave della Pasqua. Lo stesso vale nel piccolo per ciascuno di noi: sintonizziamoci sulla voce del buon pastore che dà la vita per le sue pecore!



6 maggio

Mercoledì della IV Settimana di Pasqua

At 12,24-13,5

Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

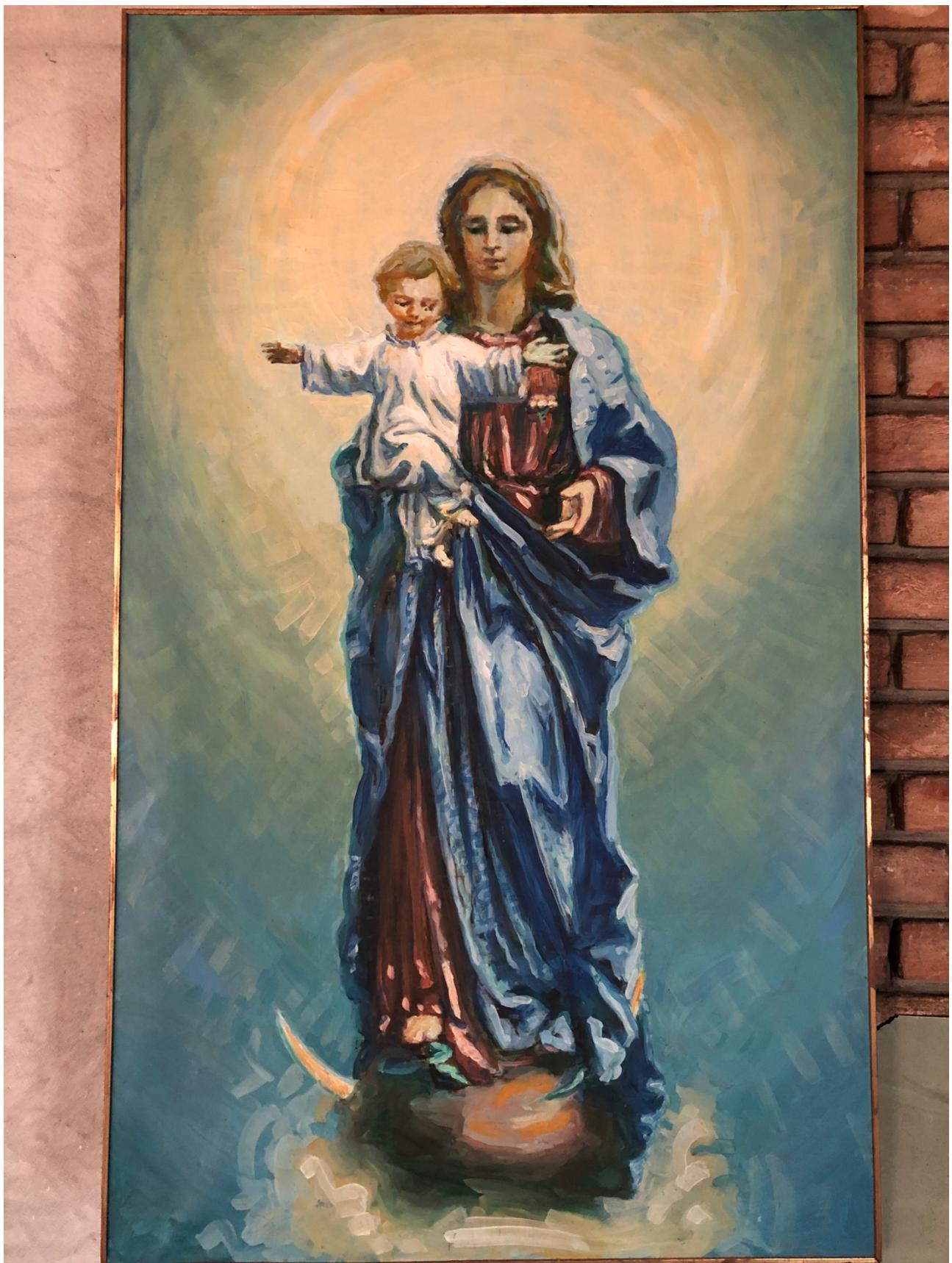
dal Sal 66 (67)

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,

Gv 12,44-50

«Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

--
La preghiera, specialmente l'Eucaristia, è il luogo dove sorge la vocazione, che spinge alla missione. La chiamata particolare di Barnaba e Paolo comunque nasce dalla comunità e alla comunità ritorna. I missionari verranno infatti a raccontare l'opera del Signore di cui saranno testimoni. La luce che Gesù ha portato, lo stesso amore che c'è tra lui e il Padre, continua così a propagarsi per raggiungere noi e inviarci a nostra volta.



7 maggio

Giovedì della IV Settimana di Pasqua

At 13,13-25

E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri. Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù.

dal Sal 88 (89)

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza».

Gv 13,16-20

In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

--
Il Signore sceglie i più piccoli e si identifica in quelli che non contano. Sceglie Davide che suo padre neanche considera, è presente nei fratelli che, bisognosi, non possono ricambiare e negli evangelizzatori che vengono con franchezza ma senza potere. Una breccia nella logica del tornaconto che ci permette di entrare nelle ricchezze di chi è il Signore che tutto possiede.



8 maggio

Venerdì della IV Settimana di Pasqua

At 13,26-33

E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato».

dal Sal 2

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

Gv 14,1-6

Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siete anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

--
Gesù ha appena annunciato la sua partenza, assieme al suo tradimento e il suo rinnegamento. I discepoli sono profondamente turbati. Ma Gesù li incoraggia invitandoli ad avere fede in lui e nel Padre. La nostra meta è questa relazione con Dio e i momenti di turbamento possono essere quelli che la rinforzano. Questa relazione di amore è il nostro posto già sulla terra, perché il Signore compie ogni promessa, sia quella manifestata nelle Scritture, sia quella che è nascosta nel cuore di ciascun uomo, perché tutto esiste in relazione a Cristo.



9 maggio

il PANE della DOMENICA

quinta di Pasqua (A)

Prima Lettura

Dopo la Pentecoste assistiamo alla crescita della chiesa attraverso la predicazione degli apostoli. Ma ci sono in agguato dei nemici che vogliono aggredire e possibilmente distruggere questo nuovo organismo che ha il suo capo, Cristo, già in cielo. Uno di questi nemici, sempre attuale, è la mormorazione. Attuale è però anche il modo in cui la comunità apostolica lo vince.

Atti 6,1-7

Salmo Responsoriale

Anche oggi l'occhio del Signore veglia sui suoi amici e il suo sguardo d'amore vuole darci di entrare nella lode.

Salmo 32 (33)

Seconda Lettura

C'è una pietra, una base solida, su cui costruire la nostra esistenza. Accoglierla o rifiutarla cambia completamente la nostra vita.

1 Pietro 2,4-9

Vangelo

Gesù nell'ultima cena fa dei segni e degli annunci che sconvolgono i discepoli. Dopo aver lavato loro i piedi annuncia la sua partenza, il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. A questi discepoli smarriti Gesù confida i suoi segreti più profondi, perché possiamo

scoprire anche il nostro segreto ed entrare in quella vita piena per cui siamo stati creati.

Giovanni 14,1-12

Preghiamo

Signore Gesù, che apri vie anche dove sembrano esserci solo muri, trasforma le nostre mormorazioni in confronto costruttivo e sostegno reciproco perché, per intercessione di Maria, Signora di tutte le grazie, possiamo camminare per la strada che ci porta alla pienezza di vita.



Disegni dei bambini per la festa parrocchiale

10 maggio

V Domenica di Pasqua (A)

Atti 6,1-7

«Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Salmo 32 (33)

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

1 Pietro 2,4-9

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

Giovanni 14,1-12

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

--
Omelia del vescovo mons. Crepaldi pronunciata nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie il 10/5/2020.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo

1. In questa quinta domenica di Pasqua la Chiesa propone alla nostra meditazione queste parole che Gesù rivolse ai suoi discepoli: "Non sia turbato il vostro cuore" (Gv 14,1), dopo aver dichiarato che stava per lasciare questo mondo per ritornare al Padre. Dinanzi a questo annuncio, i discepoli furono profondamente turbati fino al punto di mettere in dubbio la loro fede in Lui. Ma, Gesù raccomandò di aprire il loro cuore alla fiducia: "Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me". Egli, infatti, lasciava questo mondo per andare nella casa del Padre a preparare un posto per loro: "Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me" (v. 2). Con queste parole Gesù offrì una rivelazione straordinaria e sorprendente: dopo questa vita vissuta in questa valle di lacrime, c'è un *altro posto* dove resteremo e vivremo per sempre con Lui. Ma gli Apostoli, un po' dubbiosi e un po' scettici, incalzarono Gesù con alcune richieste di chiarimento: dove è questo altro posto? Quale è la strada che conduce ad esso? E l'Apostolo Tommaso: "Signore... come possiamo conoscere la via", se non sappiamo dove è questo posto che tu ci hai preparato? A questo punto Gesù fece una delle affermazioni più belle e importanti di tutto il Vangelo: "Io sono la via, la verità e la vita".

2. Carissimi fratelli e sorelle, nella difficile e dolorosa situazione che viviamo con i tanti sconquassi interiori, familiari e sociali che sta provocando, ascoltare la parola di Gesù - "non sia turbato il vostro cuore" - è motivo di grande consolazione e di speranza. Il Signore non ci abbandona; il Signore è con noi; anzi, il Signore è avanti a noi, perché Lui è *la via*; è sopra di noi perché Lui è *la verità*; è dentro di noi perché Lui è *la vita*, la grazia. Mai come nella drammatica situazione che stiamo vivendo piena di angosciose domande e di laceranti paure, le nostre anime, le nostre famiglie, il popolo tutto avvertono l'esigenza indispensabile che si indichi, con credibilità e certezza, la via, la verità e la vita. Chi lo può fare? Il Governo? La miriade di Comitati e Task-force tecnico-scientifici? I soliti *maitres a penser* che dicono tutto e il suo contrario? Non credo. Credo invece che solo Cristo - via, verità e vita per noi e la nostra salvezza - sia Colui che nelle tenebre dell'ora presente ci indica la via da percorrere, ci dice la verità delle cose e ci riempie di vita autentica per riprendere, con coraggio e fiducia, un profondo rinnovamento spirituale e sociale. La convinzione di fondo che deve ispirare noi cristiani nel tempo presente è questa: non ci sarà alcuna ripresa degna dell'uomo senza Cristo o contro Cristo. Stiamo celebrando la Santa Messa nella chiesa dove si venera la Beata Vergine delle Grazie: insieme a Cristo troviamo sempre la presenza materna e potente di Maria, Madre nostra nell'ordine della Grazia, che, secondo le necessità di questo difficile stagione, ci ottiene quelle grazie necessarie per trovare nel suo Figlio Gesù la via, la verità e la vita della nostra vita.

10 maggio



11 maggio

Lunedì della V Settimana di Pasqua

At 14,5-18

vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori».

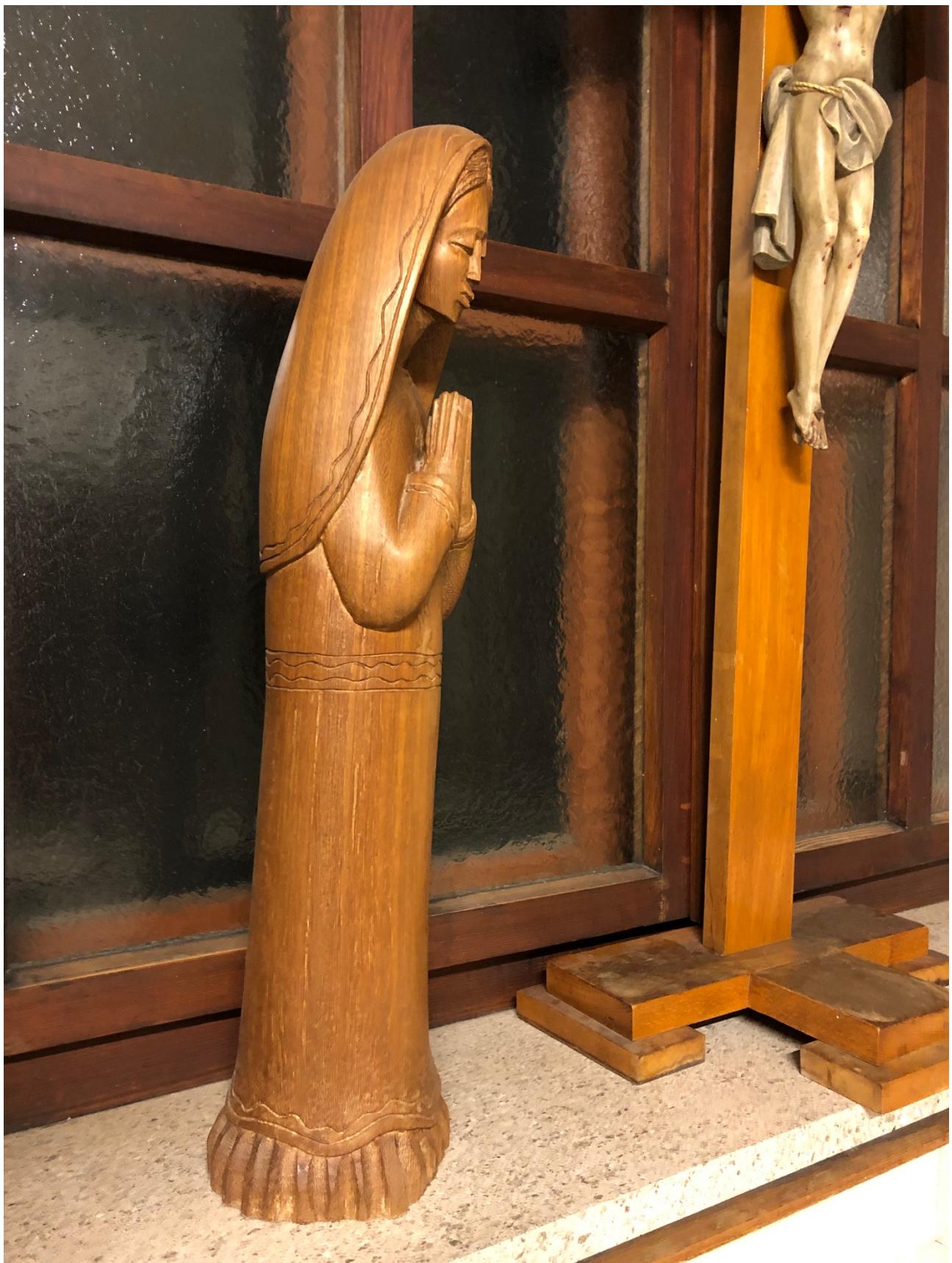
dal Sal 113 B (115)

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Gv 14,21-26

Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

—
L'amore consiste nel fatto che Dio ci ha amati per primo (cfr. 1 Gv 4,10.19). Ma questo amore trasforma e ci permette di amare i fratelli come Cristo ci ama: è questo l'unico comandamento presentato nel vangelo di Giovanni. Se resistiamo a questo compito, il dono che abbiajamo ricevuto si corrompe e perdiamo la presenza di Dio in noi. C'è un'alternativa: o in noi abita lo Spirito Santo o tiranneggiano gli idoli. Questo è il tempo di invocare lo Spirito ed imparare a custodirlo.



12 maggio

Martedì della V Settimana di Pasqua

At 14,19-28

ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

dal Sal 144 (145)

Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Gv 14,1-6

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

--
Il principe di questo mondo, che va leva su piacere, ricchezze e fama, non trova presa in Gesù, e quando sembra vincere si trova sconfitto per sempre. Per questo, dice S. Agostino, il diavolo è come un cane rabbioso legato: se non ti avvicini non ti morde! Gesù non ci promette che non avremo tribolazioni, ma ci apre il suo Regno di pace, quella pace che viene nell'entrare nel piano di amore del Padre per tutti gli uomini.



13 maggio

Mercoledì della V Settimana di Pasqua (Beata Vergine Maria di Fatima)

At 15,1-6

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro.

dal Sal 121 (122)

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

Gv 15,1-8

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

—
Il Signore desidera che portiamo molto frutto! C'è una condizione imprescindibile però: rimanere in lui, custodire la sua parola. Eppure noi pensiamo di poter portare frutto da soli, e magari contro i fratelli! E se non riusciamo ci scoraggiamo!

Ma l'opera di Dio non ci esime dai conflitti: Paolo e Barnaba per difenderla devono dissentire e discutere animatamente. La soluzione viene trovata affidandosi al giudizio degli apostoli (i cui successori sono i nostri vescovi), dei poveri uomini a cui Dio ha affidato la custodia della sua parola nella creatività delle nuove situazioni.



14 maggio

S. Mattia apostolo

At 1,15-17.20-26

Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

dal Sal 112 (113)

dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi

Gv 15,9-17

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

--
Apostolo significa inviato: il Signore sceglie per una missione. Questa non è basata sulla nostra buona volontà o le nostre capacità, ma sulla chiamata del Signore, sulla sua opera. Gesù è il primo missionario: viene a testimoniare quello che ha visto presso il Padre. La missione del cristiano è testimoniare quello che ha visto in Gesù, come egli ci ama. Gli apostoli lo fanno in un modo unico: hanno perseverato con Gesù in tutte le sue prove e alla fine lo hanno visto risorto. Ma anche con ciascuno di noi il Signore cerca un rapporto unico!



15 maggio

Venerdì della V Settimana di Pasqua

At 15,22-31

Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

dal Sal 56 (57)

Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.

Gv 15,12-17

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

—
La lettera che incoraggia la comunità di Antiochia accoglie tra i cristiani anche i pagani senza pretendere che osservino le prescrizioni degli ebrei, in particolare la circoncisione. Per questa lettera anche noi oggi possiamo essere nella chiesa, essere tra gli amici di Gesù. A noi però sembra strano che gli amici debbano osservare dei comandamenti. Ma questi non sono più delle prescrizioni: l'unico comandamento è accogliere la buona notizia che siamo resi partecipi della vita di Dio: l'amore che c'è in cielo possiamo viverlo sulla terra!



Augusto ordinò che si facesse il censimento
di tutta la terra

16 maggio

il PANE della DOMENICA

sesta di Pasqua (A)

Prima Lettura

La persecuzione degli ebrei di lingua greca a Gerusalemme e la loro dispersione fa sì che la gioia del Vangelo arrivi in Samaria. Gli apostoli confermano questo nuovo passo visitando i nuovi fratelli e chiedendo per loro lo Spirito Santo che loro stessi avevano ricevuto e che vuole venire ad abitare anche in noi.

Atti 8,5-8.14-17

Salmo Responsoriale

La chiesa testimonia le opere di Dio e per questo può fare eucaristia (rendimento di grazie). Di fronte al nemico che ci invita continuamente a mormorare, la celebrazione ci insegna la lode, caratteristica della vita cristiana matura.

Salmo 65 (66)

Seconda Lettura

La lettera di Pietro ci porta al cuore della testimonianza di Cristo perché possa diventare la forma della nostra testimonianza.

1 Pietro 3,15-18

Vangelo

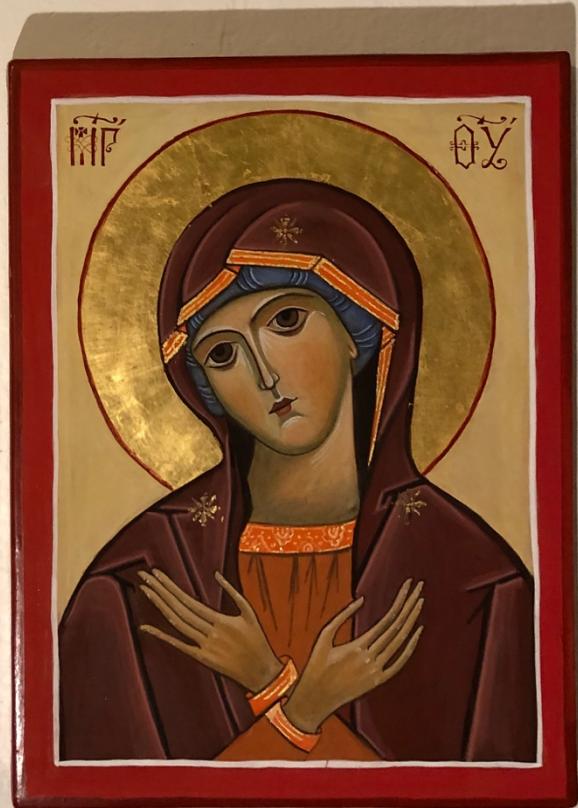
La parola greca *Paracclito* corrisponde al latino *advocatus*. È il difensore che ci difende dall'accusatore (in ebraico *satan*). Gesù è il Paracclito: colui che viene a cercare i peccatori e li libera dalla condanna

prendendone su di sé i peccati. Ma qui, nel Vangelo, egli ci promette un *altro* Paraclito, che possa addirittura abitare in noi. È il suo Spirito che ci testimonianza di essere amati nella nostra miseria riempendoci di gioia e permettendoci a nostra volta di testimoniarlo.

Giovanni 14,15-21

Preghiamo

Signore Gesù che ami ciascun uomo ma entri in intimità con chi risponde al tuo amore, fa che nasca e si rafforzi in noi il desiderio del tuo Spirito, perché si possa vedere in noi la vita che c'è nell'unità tra te il Padre, a benedizione di tutti gli uomini.



17 maggio

VI Domenica di Pasqua (A)

Atti 8,5-8.14-17

E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo

dal Salmo 65 (66)

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.

1 Pietro 3,15-18

Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto

Giovanni 14,15-21

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.

--
Le difficoltà della chiesa nascente sono sempre occasione perché si apra una nuova porta, e come la gioia arriva nelle città della Samaria così vuole arrivare anche attraverso le nostre difficoltà. È questo la dinamica

pasquale tipica dell'operare di Dio che apre una via attraverso il mare della morte.

La gioia è anche uno dei segni dello Spirito che il Signore ci promette. Il mondo non lo può ricevere perché è occupato a cercare la vita con il suo darsi da fare che sfocia presto in pretesa e violenza. Lo Spirito è invece dono d'amore, è la Persona-Dono che il Figlio e il Padre ci inviano per mezzo della chiesa, come nelle comunità di Samaria ad opera di Pietro e Giovanni.

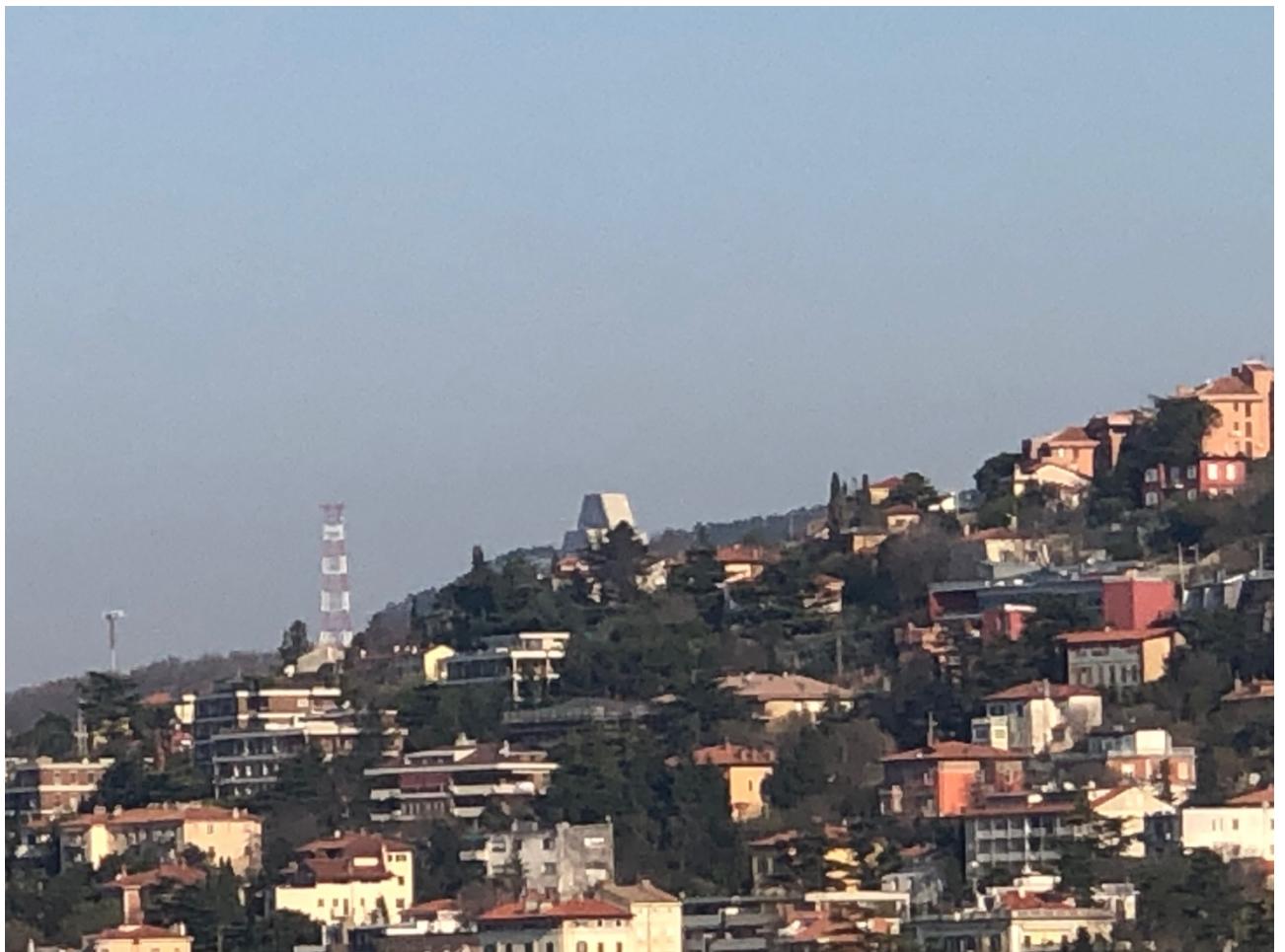
E se lo Spirito abita in noi, la gratitudine ci permette di rendere ragione della nostra fede a chi anche oggi ha bisogno di essere raggiunto nella sua orfanezza.

carissimi,

pensavo domani di concludere gli invii, essendo finita la quarantena che impediva di partecipare alle celebrazioni in chiesa.

Ma poi ho visti che i frutti del ciliegio la cui immagine fiorita vi ho mandato al primo invio sono ancora troppo acerbi!

Ho pensato di continuare allora fino alla fine del mese di maggio, che coincide con la Pentecoste. Vi chiedo una preghiera perché questo sarà per me un tempo piuttosto impegnativo. Vi aspetto dal vivo!



In questi ultimi giorni alcuni luoghi dal mio terrazzino.
Cominciamo con Montegrappa e che Maria ci protegga!

18 maggio

Lunedì della VI Settimana di Pasqua

At 16,11-15

Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

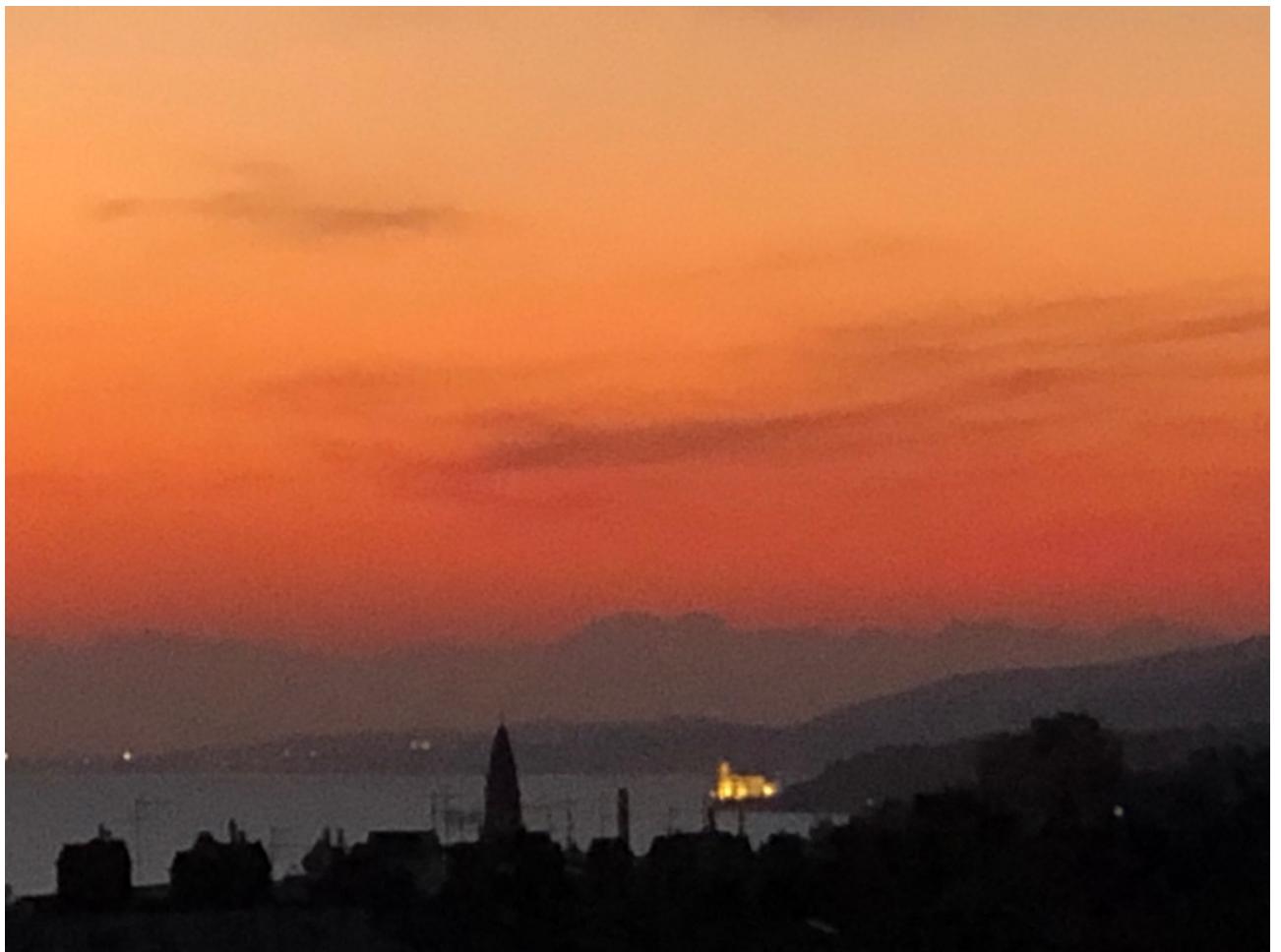
dal Sal 149

Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Gv 15,26-16,4

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

--
La chiesa insegna che anche accogliere la grazia è grazia, è dono. Come a Lidia il Signore apre il cuore per aderire al kerygma di Paolo, così anche noi abbiamo bisogno di questo cuore aperto allo Spirito. Lo Spirito ci testimonia nel nostro intimo che siamo figli amati e abilita anche noi a diventare testimoni, perché possiamo a nostra volta diventare collaboratori del Vangelo che il Signore vuole annunciare anche ai poveri di questa generazione.



Il campanile della Beata Vergine Addolorata,
Miramare, sullo sfondo le montagne

19 maggio

Martedì della VI Settimana di Pasqua

At 16,22-34

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.

dal Sal 137 (138)

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà

Gv 16,5-11

Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.

—
In questi giorni di chiusura nelle case molte volte è stata evocato il carcere. Paolo e Sila vi sono gettati effettivamente e succede qualcosa di cui anche noi possiamo fare esperienza: la loro preghiera crea uno spazio di libertà dove entrano non solo i carcerati ma lo stesso carceriere che aderisce alla predicazione assieme alla sua famiglia ed è riempito di gioia. Questa libertà e questa gioia sono frutto dello Spirito che il Signore vuol donarci. Anzi il suo prendere la nostra carne, il suo patire per noi e la sua risurrezione hanno proprio questa finalità: esser fatti figli di Dio, capaci di operare al livello di Dio!



Il pontone-gru *Ursus*
(scafo del 1914, completato nel 1931)

20 maggio

Mercoledì della VI Settimana di Pasqua

At 17,15.22-18,1

Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

dal Sal 148

Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.

Gv 16,12-15

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

--
Paolo si rivolge agli ateniesi pagani in modo diverso rispetto agli ebrei: non parte dalla storia della salvezza, ma dalla creazione e dalla loro religiosità. L'annuncio della risurrezione però fa terminare il discorso in un fiasco. Solo pochi aderiscono. Seguire il Signore infatti spesso significa andare contro corrente. Nella nostra società dove è accentuato il comportamento mimico adolescenziale, lo Spirito apre quello spazio di libertà e creatività che solo ci può far giungere alla verità di noi stessi e di tutte le cose.



Il campanile della chiesa di S. Giacomo (Giuseppe Sforzi, costruzione terminata nel 1854) spunta tra agli archetti della facciata della chiesa della Beata Vergine delle Grazie (Ramiro Meng, ricostruzione terminata nel 1954)

21 maggio

Giovedì della VI Settimana di Pasqua

At 18,1-8

Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniano davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».

dal Sal 97 (98)

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Gv 16,16-20

In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

--
Fin dal momento della sua chiamata il Signore ha annunciato a Paolo che dovrà molto soffrire. La persecuzione viene soprattutto dai suoi correligionari: del resto fanno quello che lui stesso aveva fatto. Ma la sua sofferenza più grande è vedere che il suo popolo non accoglie la grazia di Cristo. Paolo legge questo rifiuto però come momentaneo, l'occasione perché nel frattempo tutti i popoli entrino nella salvezza. È la dinamica pasquale di cui parla Gesù: il tempo della prova è sempre poco rispetto alla gioia che nessuno potrà toglierci.



Monfalcone con le Alpi Carniche sullo sfondo.
In primo piano sulla sinistra la torre della
Casa del Combattente (54 m, Umberto Nordio, 1933)

22 maggio

Venerdì della VI Settimana di Pasqua

At 18,9-18

una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso».

dal Sal 46 (47)

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia

Gv 16,20-23a

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi

*--
Il Signore sostiene Paolo nelle sue paure e lo invita al coraggio della parola. Anche noi possiamo chiedere questo coraggio al Signore che è contento di aiutarci, sia per l'annuncio del Vangelo, sia per il compito che abbiamo di dire certe cose ai nostri familiari, amici, colleghi, e non possiamo farci sostituire da nessun altro. Anche questo può entrare nel dolore che fa partorire la verità manifestata sulla croce. Chi ha esperienza del Signore sa che la gioia donata da lui vale ogni provvisoria tribolazione, e non ci può essere tolta. Non solo quando ci chiamerà con lui definitivamente, ma anche qui se con gratitudine impariamo a fare memoria delle sue opere.*



23 maggio

il PANE della DOMENICA

Ascensione (A)

Prima Lettura

Il Signore è sottratto allo sguardo dei discepoli, ma si fa presente in modo diverso: non visibilmente ma attraverso lo Spirito che ci ha promesso.

Atti 1,1-11

Salmo Responsoriale

Dio regna su tutta la terra, ma perché regni del tuo cuore chiede il tuo permesso.

Salmo 46 (47)

Seconda Lettura

Quella potenza che ha risuscitato Gesù dai morti e lo ha fatto Signore di ogni realtà viene offerta a chi crede. Davvero: che il Signore ci faccia comprendere la grandezza della nostra chiamata.

Efesini 1,17-23

Vangelo

Gli apostoli incompleti e dubitanti a mala pena si ritrovano all'appuntamento con il Signore risorto. Di fronte alla nostra debolezza il Signore non ci condanna ma si avvicina e rivolge la parola con cui dà nuovamente fiducia e manda a testimoniare cosa significa essere suoi discepoli. In modo speciale è proprio in questo compito che lo scopriremo in mezzo a noi.

Matteo 28,16-20

Preghiamo

Signore che governi ogni cosa e nulla sfugge alla tua mano, fa che possiamo credere alla potenza del tuo amore che vince tutte le potenze di questo mondo, per poter regnare con te e continuare la tua opera di misericordia in questa generazione.



24 maggio

Ascensione del Signore (A)

Atti 1,1-11

«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

dal Salmo 46 (47)

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Efesini 1,17-23

qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Matteo 28,16-20

Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Gesù dando la vita per i peccatori ha mostrato la straordinaria grandezza dell'amore di Dio che vince ogni potenza, perfino la morte. Ormai può tornare al Padre e offrire a chi crede questa stessa forza, il dono dello Spirito che siamo invitati a invocare in questi giorni. Ma noi crediamo? Il Signore dona lo Spirito proprio ai suoi discepoli increduli, così vuol fare anche con noi: basta che non ci sottraiamo all'appuntamento con lui e accogliamo la stupenda missione: vivere con i fratelli quello che lui fa con noi. Attenzione: non ci promette che non ci saranno difficoltà, esteriori o interiori, dai nemici o anche dagli amici. Ci promette di più, che sarà sempre con noi facendoci partecipi della sua Signoria. Lo possiamo essere quando abbandoniamo le pretese sugli altri e su di noi, perché il Dono è solo per i poveri.



La chiesa di S. Apollinare (Montuzza, disegno di fra Francesco da Vicenza, conclusa 1870).
Dietro il Castello di S. Giusto, sulla sinistra il tetto del campanile della Cattedrale

25 maggio

Lunedì della VII Settimana di Pasqua

At 19,1-8

«Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo».

dal Sal 67 (68)

A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Gv 16,29-33

«Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

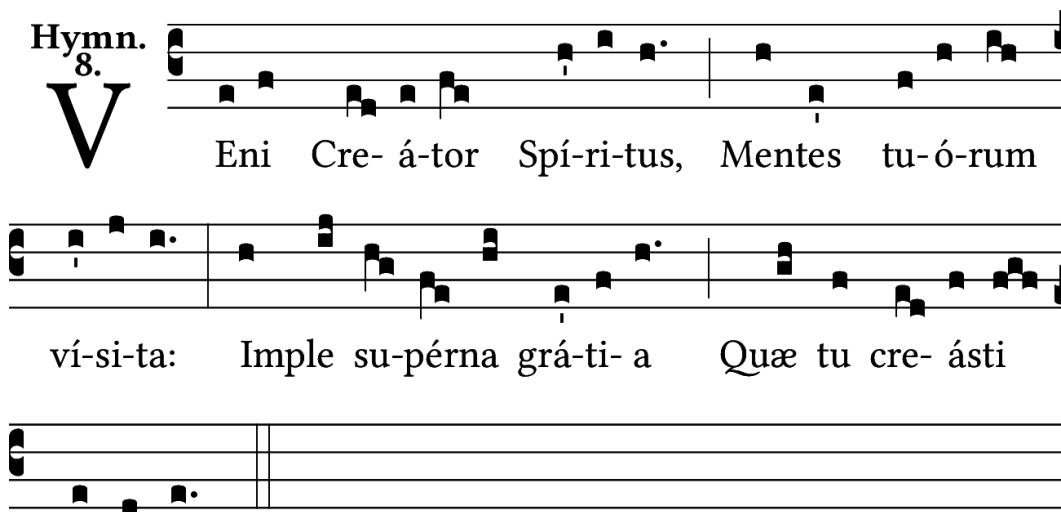
--
Anche se sappiamo che esiste uno Spirito Santo, difficilmente troviamo qualcuno che sappia parlare di lui, e ancor meno con lui (per questo mi permetto di far seguire l’Inno di Pentecoste da pregare in questa settimana). Eppure un cristiano si caratterizza proprio per lo Spirito Santo. Gesù dice che è «un altro Paraclito», letteralmente Avvocato, o Consolatore, colui che sta con il solo, che non ci lascia soli. Infatti come la forza e la gioia di Gesù vengono dalla sua relazione d'amore col Padre, così lo Spirito ci mette direttamente in contatto e ci unisce al Padre e a Gesù. Nessuno è più solo, nessuno è chiuso nella propria prigione interiore, ma, ricevendo il Dono fondamento di tutti i doni, può uscire da se stesso e donarsi ai fratelli.

Veni Creator Spiritus – Inno di Pentecoste

(Rabano Mauro? IX secolo)

Hymn. 8.

V Eni Cre- á-tor Spí-ri-tus, Mentes tu- ó-rum
ví-si-ta: Imple su-pérna grá-ti- a Quæ tu cre- ásti
pécto-ra.



Veni, creátor Spíritus,
mentes tuórum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,
Donum Dei altissimi,
fons vivus, ignis, cáritas,
et spiritális únctio.

Tu septifórmis múnere,
dígitus patérnæ déxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sensibus,
infúnde amórem córdibus,
infírma nostri córporis
virtúte firmans pérfici.

Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te právio
vitémus omne nójum.

Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore. Amen.

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono dell'altissimo Padre,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore. Amen.



Oltre alla costa di Grado, si intravedono i palazzi di Lignano e la costa Veneta.

In primo piano sulla sinistra la Lanterna (Matteo Pirtsch, in funzione dal 1833 al 1969) e il pennone del Palazzo Municipale (Giuseppe Bruni, concluso 1875); sotto la nave casa Opiglia-Cernitz, la “casa alta”, Largo Riborgo (Umberto Nordio, conclusa 1937), credo la più alta casa di Trieste nell’anteguerra

26 maggio

Martedì della VII Settimana di Pasqua

At 20,17-27

Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

dal Sal 67 (68)

Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.

Gv 17,1-11a

«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

--
Gesù attende quella che chiama la sua ora. È il tempo decisivo in cui si compirà la sua missione, in cui si manifesterà la gloria del Padre, la sua misericordia per tutti gli uomini.

Anche Paolo vede avvicinarsi la sua ora, e anche per lui quello che conta è che venga annunciata la grazia di Dio, il suo amore gratuito per i peccatori.

Ciascuno di noi ha un'ora. Cosa è prezioso veramente per te? Cosa vorresti non aver trascurato nel breve ma prezioso tempo della tua esistenza?



Villa Geiringer, “il Castelletto” (Eugenio Geiringer, completata nel 1896 sopra un precedente edificio)

27 maggio

Mercoledì della VII Settimana di Pasqua

At 20,28-38

E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

dal Sal 67 (68)

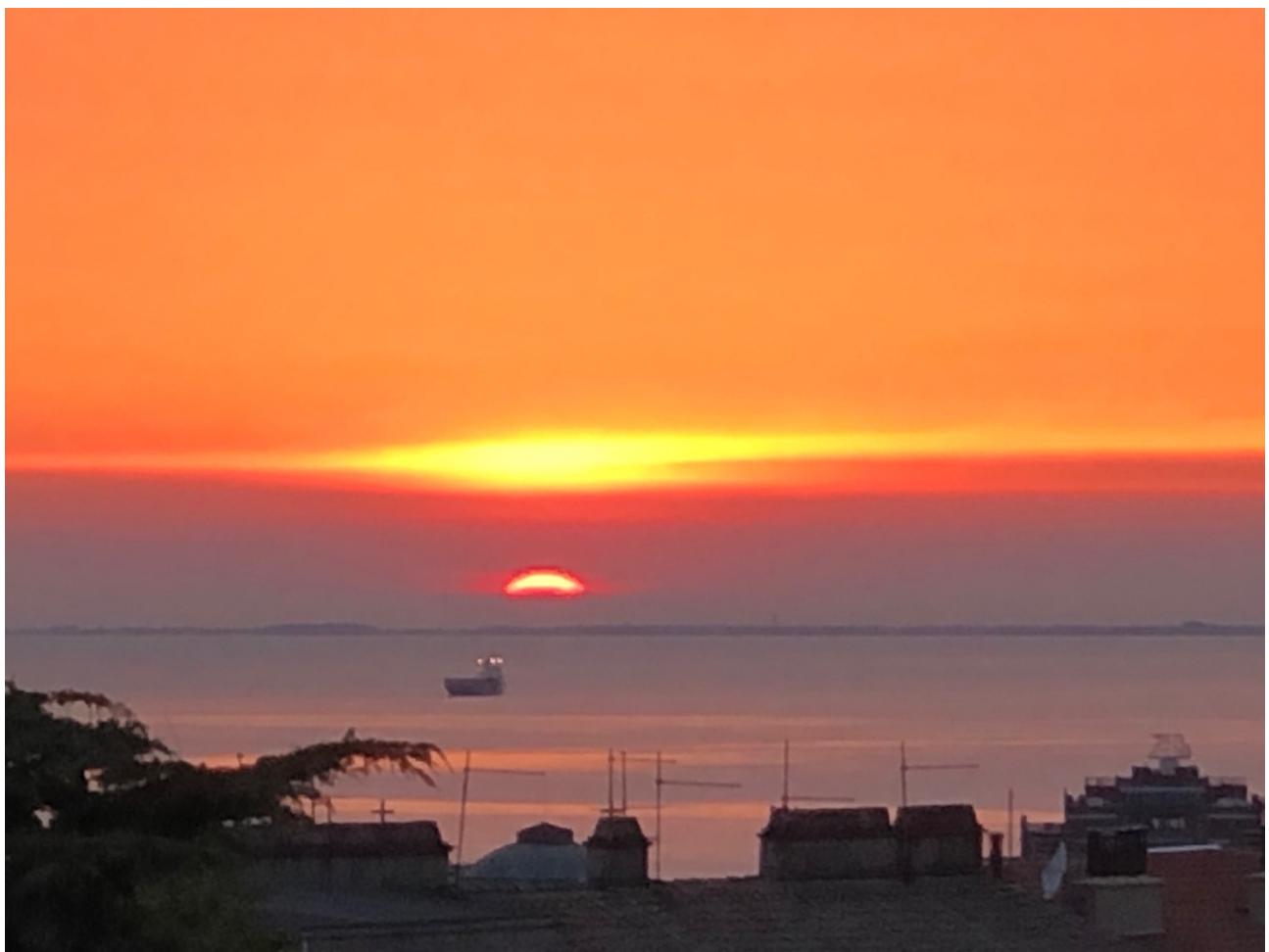
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza.

Gv 17,11b-19

Consacrali nella verità. La tua parola è verità.
Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

—
Come Gesù si è spossessato della sua opera e si è affidato totalmente al Padre di cui vuol manifestare la gloria, così Paolo affida a Dio i suoi discepoli della comunità di Efeso che pensa di non poter più incontrare. Paolo esprime l'affidamento mettendo in parallelo Dio e la parola della sua grazia, Gesù affida i discepoli al Padre perché li santifichi nella verità, che si svela proprio attraverso la parola del Padre.

Questa parola sembra debole per chi vuole opporle resistenza, ma risuona con potenza per chi la accoglie, perché è la stessa parola creatrice che ricrea nella misericordia.



Sotto il sole che tramonta la cupola della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, o Nuovo (Pietro Nobile, completata 1849) tra le croci dei due campanili; alla sinistra Palazzo Berlam, o Aedes, o Grattacielo Rosso (Arduino Berlam, completato 1928), all'inizio del Canal Grande, primo “grattacielo” costruito a Trieste

28 maggio

Giovedì della VII Settimana di Pasqua

At 22,30;23,6-11

La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

dal Sal 15 (16)

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gv 17,20-26

«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

--
Il sentiero della vita passa anche in mezzo alle persecuzioni. Negli Atti degli apostoli vediamo continuamente come le persecuzioni diventano occasione per la diffusione del Vangelo, anche perché gli evangelizzatori sono istruiti da Gesù che proprio nella sua passione e risurrezione porta a compimento la sua missione di testimone dell'amore del Padre. Queste parole sono scritte perché anche noi le possiamo accogliere e, diventando uno col Padre e con i fratelli, possiamo a nostra volta essere testimoni nel mondo.



Anche i temporali sono necessari

29 maggio

Venerdì della VII Settimana di Pasqua

At 25,13-21

avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

dal Sal 102 (103)

Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono

Gv 21,15-19

Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pisci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Seguire il Signore è possibile solo per la potenza della sua parola che ci chiama. Pietro, che pensava di poterlo seguire fino a dare la vita per lui, arriva a rinnegarlo tre volte. Ma è proprio a Pietro che il Signore affida l'incarico di pascere le sue pecore.

Ognuno di noi ha una missione. Lo Spirito Santo ce la fa scoprire e ci dà la gioia di corrispondervi. Ma solo con la coscienza della nostra povertà, pure questa dono dello Spirito, possiamo portarla a compimento.



C'è posto per me?

30 maggio

il PANE della DOMENICA

Pentecoste, Messa della Vigilia

Prima Lettura

Per poter dominare, il potere cerca di omogeneizzare. Solo lo Spirito dona l'unità nella libertà di essere diversi.

Gen 11,1-9

Salmo Responsoriale

Ma i progetti dei potenti di turno passano, il disegno del Signore rimane per sempre.

Salmo 32 (33)

Oppure

C'è il tempo dello stupore di fronte alla liberazione del Signore. Ma c'è un altro tempo ancor più meraviglioso: quello in cui viene donato di poter scegliere la libertà custodendo la parola del Signore, la sua alleanza.

Esodo 19,3-8a.16-20b

Salmo Responsoriale

Ma possiamo camminare nella via del Signore, custodire la sua alleanza, solo se ricordiamo i suoi benefici che ci hanno costituito.

Salmo 102 (103)

Oppure

“Siamo perduti!” piange il popolo in esilio che ha infranto l'alleanza. Anche dai nostri esili e dalle

nostre morti il Signore ci chiama. Per questo Gesù è venuto a perdere la vita per trovare chi era perduto, è morto perché ricevessimo la vita nuova nello Spirito.

Ezechiele 37,1-14

Salmo Responsoriale

Il riconoscimento del nostro peccato davanti al Signore è già dono dello Spirito che prepara così un cuore nuovo capace di custodirlo.

Salmo 50 (51)

Oppure

Il Signore non fa distinzioni o scarti tra giovani o vecchi, ricchi o poveri. A tutti promette lo Spirito perché possano compiere la loro preziosa opera.

Gioele 3,1-5

Salmo Responsoriale

L'uomo non alienato gioisce di fronte al miracolo della vita nel creato. Ma c'è una meraviglia più grande nella nuova creazione che il Signore realizza con la sua misericordia.

Salmo 103 (104)

Seconda Lettura

I disegni di Dio sono gli unici che ci sono pienamente favorevoli. Anche i nostri spesso sono feriti e contorti, hanno bisogno di essere curati e raddrizzati nella preghiera.

Romani 8,22-27

Vangelo

Dal costato di Cristo crocifisso esce un fiume di grazia. Beato chi arso a causa della sua miseria e i suoi peccati ne ha sete, e accogliendo quest'acqua viva ne diventa sorgente che zampilla per la sete dei fratelli.

Giovanni 7,37-39

Preghiamo

Manda il tuo Spirito su di noi Signore perché non ci accontentiamo di ciò che è brutto e triste.

Manda il tuo Spirito Signore perché possiamo credere che tu hai sempre una strada per ritornare dall'abisso.

Manda il tuo Spirito Signore perché possiamo essere rigenerati a quella vita per la quale soltanto siamo fatti.

Manda il tuo Spirito Signore perché tutti gli uomini possano godere del tuo amore e noi possiamo gustare la gioia di cooperare con te.

Veni Sancte Spiritus - Sequenza di Pentecoste

(Stephen Langton? XII secolo)

I.
V
e-ni, Sancte Spi-ri-tus, et emi-tte cæ- li-tus lu-cis tu-æ ra- di-um. Ve-ni,
pa-ter paupe-rum, ve-ni, da-tor mu-ne-rum, ve-ni, lumen cor-di-um. Conso-la-tor
o-ptime, dulcis hospes a-nimæ, dulce refri-ge-ri-um. In labó-re ré-qui-es ,
in æstu tempé-ri-es , in fle-tu solá-ti-um. O lux be-a-tís-sima, reple cordis
íntima tu-ó-rum fi-dé-li-um. Si-ne tu-o nú-mi-ne, ni-hil est in hómi-ne,
ni-hil est innó-xi-um. Lava quod est sórdi-dum, ri-ga quod est á-ri-dum,
sana quod est sáuci-um. Flecte quod est rí-gi-dum, fove quod est frí-gi-dum,
rege quod est dé-vi-um. Da tu-is fi-dé-li-bus , in te co-nfi-dénti-bus ,
sacrum septená-ri-um. Da virtú-tis mé-ri-tum, da sa-lú-tis é-xi-tum, da pe-rénne
gáudi-um. A-men. Alle-lú-ja.

Veni, Sancte Spíritus,
et emítte cælitus
lucis tuæ rádium.

Veni, pater páuperum,
veni, dator múnérum,
veni, lumen córdium.

Consolátor óptime
dulcis hospes ánimæ,
dulce refrigérium.

In labóre réquies,
in æstu tempéries,
in fletu solácium.

O lux beatíssima,
reple cordis íntima
tuórum fidélium.

Sine tuo númine,
nihil est in hómine
nihil est innóxium.

Lava quod est sórdidum,
riga quod est áridum,
sana quod est sáucium.

Flecte quod est rígido,
fove quod est frígidum,
rege quod est dévium.

Da tuis fidélibus,
in te confidéntibus,
sacrum septenárium.

Da virtútis méritum,
da salútis éxitum,
da perénne gáudium.

+

Amen.

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

+

Amen.



Dai fiori ai frutti. Ancora acerbi

31 maggio

Pentecoste (A)

Messa del Giorno

Atti 2,1-11

Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

dal Salmo 103 (104)

Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

1 Corinzi 12,3b-7.12-13

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Giovanni 20,19-23

Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

--
La Pentecoste, come tutte le grandi feste cristiane, è la sintesi di tante dimensioni e percorsi.

La prima dimensione è quello della creazione che accomuna tutti gli uomini: Pentecoste è una festa legata al raccolto. La creazione risvegliata offre il nutrimento per la vita e i cuori si rallegrano.

Ma Israele scopre che il Signore si rivela nella storia. Pentecoste allora è la festa del dono della Torah (o

Legge, propriamente le indicazioni per la via): il Signore sceglie un popolo perché sia santo, perché osservando i comandamenti possa vivere in tutti gli ambiti dell'esistenza in modo corrispondente alla presenza liberante di quel Signore che lo ha tratto dalla schiavitù.

Nel racconto di Atti, troviamo una pista ecclesiologica della Pentecoste, e riguarda il momento considerato la nascita della chiesa. Vi si fa riferimento al fragore e al fuoco che richiamano il dono della Torah sul Monte Sion. Qui però al posto delle tavole di pietra ci sono i cuori dei discepoli che vengono riempiti dell'amore di Dio.

La liturgia che celebriamo si trova all'incrocio di tutte queste piste (e di altre ancora) perché anche noi oggi possiamo essere partecipi dello Spirito Santo, cioè della vita di Dio. Non c'è vita cristiana senza di questo.

Lo Spirito Santo testimonia nel profondo del credente che è figlio, amato da Dio, e questo avviene per pura gratuità. Riceve occhi per vedere come tutto è intriso dell'amore di Dio: la creazione, la sua storia personale, quella della sua famiglia, del suo popolo, di tutti gli uomini, perché Dio ha voluto rivelarsi anche nel peggiore rifiuto e fallimento umani. Accogliendo questo amore scopre una potenzialità e creatività insospettabili, che può mettere a servizio dei fratelli e con loro testimoniare l'amore di Dio rivelato in Gesù a tutti gli uomini.

C'è qualcosa di più bello di questo dono dello Spirito? Questo uomo che può ricevere lo Spirito sei tu! Allora chiediamolo, con insistenza, senza stancarci, perché il Signore non vede l'ora di darcelo, ma ciò che non è desiderato può esser solo disprezzato.

Conclusione

Siamo giunti alla fine di questo percorso assieme. La proposta di inviare quotidianamente una foto e una parola è nata dalla bellezza della creazione che si risvegliava attorno a me e dal desiderio di poter raggiungere con la parola di Dio le persone in un modo diverso rispetto a quei canali che sembravano chiusi. Ora ritengo che questa esperienza si possa concludere. Avrei ancora foto nel telefonino, ma quasi tutti abbiamo la possibilità di uscire e vedere le cose direttamente. Non mi sono stancato di commentare la Parola, ma lo farò nelle celebrazioni in chiesa.

Vi ringrazio tutti perché comunque per me questa è stata una bella avventura. Mi ha fatto guardare le cose con maggior profondità spaziale, temporale e spero anche esistenziale. Quelle stesse cose che non avevo tempo di vedere d'ora in poi le guarderò in modo diverso.

Spero anche di non lasciarmi portar via lo spazio per ruminare la Parola, e questo potete fare anche tutti voi: ascoltare, leggere, custodire la parola di Dio, che è piena di Spirito Santo, porta certamente molto frutto.

Ho cominciato gli invii quotidiani con un ciliegio fiorito che oggi vi ho inviato nella sua situazione attuale. È pieno di frutti, ma sono ancora acerbi. La maturazione richiede pazienza e tempi che non sempre sono i nostri. Il Signore però ha promesso il frutto a chi custodisce la sua parola e le sue promesse non possono essere smentite.

Il nostro cammino rimane fragile. Questo ci aiuta a stare attaccati al Signore e ci mostra la necessità dei fratelli. Prometto una preghiera per ciascuno di voi e

anch'io vi chiedo di pregare per me ringraziando chi già lo ha fatto.

Se il Signore mi darà l'occasione e voi lo vorrete non escludo che nel futuro possa riprendere a mandarvi qualcosa. Intanto chi desidera potrà trovare la raccolta completa degli invii di *Uno sguardo da casa* sul sito della parrocchia (bvgtrieste.com).

Intanto se lo desiderate inviatemi voi una breve esperienza di questo percorso fatto assieme.

Per concludere vi mando una preghiera che ho tratto dalle catechesi di papa Francesco sui doni dello Spirito Santo e che una parrocchiana ha fatto stampare. Chi passa per Beata Vergine delle Grazie potrà riceverne il cartoncino. Grazie e pace a tutti!

Un abbraccio
don Fabio

Spirito Santo manda i tuoi 7 doni

Vieni Santo Spirito, anima della chiesa e di ogni cristiano, tu sei il dono che, accolto, ci riempie dei doni

Vieni Santo Spirito, donaci la sapienza, perché possiamo vedere ogni cosa con gli occhi di Dio, possiamo ascoltarti e sentire, amare, giudicare con il calore e la predilezione di Dio.

Vieni Santo Spirito, donaci l'intelletto, perché possiamo scrutare la profondità del pensiero di Dio, e, comprendendo quello che il Signore ha detto e compiuto, possiamo partecipare al suo disegno di amore.

Vieni Santo Spirito, donaci il consiglio, per comprendere il modo giusto di parlare e di comportarci, dacci il dono della preghiera per entrare nella tua volontà, dacci fratelli di fede per ricevere e dare luce.

Vieni Santo Spirito, donaci la forza, che ci soccorra nella nostra debolezza e ci liberi dal torpore e dai timori,

ci aiuti, soprattutto nella fatica e nella prova, a portare avanti con coraggio la nostra **Vita** vincendo pigrizia e sconforto.

Vieni Santo Spirito, donaci la scienza, per scoprire che nel creato, nell'arte, nelle meraviglie della creatività umana ogni cosa parla di Dio e del suo amore, aiutaci a custodire e non a distruggere tutte le cose belle che hai fatto a favore di quella più bella, che siamo noi.

Vieni Santo Spirito, donaci la pietà, perché possiamo avere amicizia e confidenza filiale con Dio, perché ci porti alla gratitudine e all'adorazione e riversando il tuo amore sui fratelli li serviamo con pazienza e mitezza.

Vieni Santo Spirito, donaci il timor di Dio, perché, riconoscendoci piccoli, possiamo abbandonarci alla bontà del Padre, e, non lasciandoci corrompere dal male, apriamo i nostri cuori per seguire il Signore con umiltà, gioia e coraggio.

Amen.

(dalle catechesi di papa Francesco sui doni dello Spirito Santo)